

I Timoteo

I Timoteo 1-2

Prima Timoteo.

Paolo, apostolo di Gesù Cristo, per comando di Dio, nostro Salvatore ... (1:1)

E in greco è “per comando regale di Dio”. È un termine usato quando un re fa un decreto. È interessante che Paolo così spesso si presenta come apostolo per volontà di Dio. Ma qui dice di essere apostolo per comando di Dio.

Il termine apostolo significa “uno che è stato mandato”: l’idea è quella dell’emissario, dell’ambasciatore. Ed è esattamente così che Paolo si vede, come un ambasciatore di Gesù Cristo, uno che il Signore ha mandato per rappresentarlo in una nazione straniera. Ci troviamo in un mondo che è straniero per Dio, ma noi siamo i rappresentanti di Dio qui. Siamo qui per rappresentare Dio in questo pianeta straniero. E così: “Paolo”, uno che è stato mandato per decreto regale, “per comando di Dio, nostro Salvatore”.

Ora l’idea di “Dio nostro Salvatore” ha radici nell’Antico Testamento. Davide usa quest’espressione nei Salmi. Mosè la usa in Deuteronomio. Maria, nel Magnificat: “L’anima mia magnifica il Signore, lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore” (Luca 1:46-47). E così qui è la prima volta che Paolo usa l’espressione o il termine “Dio nostro Salvatore”.

... e del Signore Gesù Cristo, nostra speranza (1:1)

Dio nostro Salvatore, Gesù Cristo nostra speranza.

A Timoteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù, nostro Signore (1:2)

Timoteo viveva a Listra, una città che Paolo ha visitato nel suo primo viaggio missionario. Si pensa che Paolo sia stato ospite a casa di Timoteo nel suo primo viaggio missionario. Conosceva sua madre e sua nonna. Sapeva che avevano istruito Timoteo nella Parola. Parla di Eunice e Loide. Timoteo era appena un ragazzo nel primo viaggio di Paolo a Listra, ma evidentemente in quel tempo ha dedicato la sua vita a Gesù Cristo e ha sempre visto Paolo come una sorta di eroe. Era rimasto affascinato da quest’uomo, lo ammirava.

Durante il secondo viaggio missionario di Paolo, anche se Timoteo era ancora molto giovane, probabilmente ancora adolescente, lui a quel tempo è diventato compagno di Paolo e ha iniziato a viaggiare con lui nella sua opera missionaria. E quindi viene citato in molti degli scritti di Paolo. È stato mandato da Paolo a Tessalonica per scoprire come stava la chiesa. Ha visitato molte di queste chiese con Paolo, era conosciuto tra la gente; Paolo lo manda a Filippi con una lettera ai Filippesi e dice che non ha nessuno come Timoteo. Intendo dire, Timoteo era davvero uno con Paolo, nel cuore, nello spirito, nella chiamata, nella visione.

E quindi ora Paolo gli scrive e si rivolge a lui come a suo figlio nella fede: "Mio vero figlio nella fede". E così c'era questa relazione speciale tra Paolo e Timoteo, come quella tra padre e figlio. E credo che Paolo vedesse in Timoteo un enorme potenziale, uno che avrebbe potuto portare avanti il ministero, una volta che Paolo non ci fosse stato più, e così riversa tutto se stesso in Timoteo, discepolo Timoteo. E questa è una delle due lettere che scrive a Timoteo per dargli istruzioni, come fa un padre con suo figlio. Quindi: "A Timoteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace".

Ora, nella maggior parte delle epistole di Paolo, lui dice: "Grazia e pace". In due epistole aggiunge "misericordia". In questa a Timoteo e anche nell'epistola a Tito, c'è questa aggiunta: misericordia. C'è differenza tra grazia e misericordia: misericordia è non ricevere quello che sta venendo su di noi. Dio è misericordioso. Dio è molto misericordioso. E anche se noi meritiamo il giudizio di Dio, Dio è misericordioso.

E quindi non posso dire che Hollywood e quell'area di Los Angeles non meriti il giudizio, io credo che meriti il giudizio di Dio, ma Dio è misericordioso. Io credo che Dio sarebbe assolutamente giusto se distruggesse completamente San Francisco, Hollywood, e molte di queste aree, ma Dio è misericordioso. Non riceviamo quello che meritiamo. E naturalmente, se io pure ricevessi quello che merito, Dio distruggerebbe anche me. Quindi, chi sono io per parlare di San Francisco o Hollywood? Dio è misericordioso. Non ci ha trattato secondo le nostre iniquità.

La grazia invece è una caratteristica di Dio in positivo - la misericordia in un certo senso è una caratteristica in negativo, perché non ricevi quello che meriti - ma la grazia è in positivo; cioè, tu ricevi quello che non meriti. Io non merito la bontà di Dio. Io non merito tutte le benedizioni di Dio. Io non merito tutto quello che Dio ha

fatto per me. Ma questa è la grazia: Dio fa per me qualcosa che non merito; qualcosa che non potrei meritare. Dio riversa su di me le ricchezze del Suo amore e la Sua bontà, le Sue benedizioni. Questa è la grazia. E quando comprendo la grazia di Dio verso di me, il mio spirito riposa, e quindi ho la pace. Quindi: grazia, misericordia e pace.

Come ti esortai quando andai in Macedonia, rimani in Efeso per ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse (1:3)

Così Paolo è stato chiamato da Dio ad andare in Macedonia. Timoteo era con lui, ma Paolo ritiene necessario rimandarlo indietro ad Efeso, per dare istruzioni alla chiesa lì, e anche se era un giovane, Paolo lo incoraggia: “Nessuno disprezzi la tua giovinezza; ma sii d’esempio ai credenti” (4:12). E quindi ti mando indietro ad Efeso, in modo che tu possa ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse.

e di non occuparsi di favole e di genealogie senza fine, le quali producono controversie piuttosto che l’opera edificatrice di Dio, che è in fede. Ora il fine del comandamento ... (1:4-5)

O l’effetto, l’essenza dei comandamenti di Dio,
... è l’amore, che viene da un cuore puro... (1:5)

Un dottore della legge un giorno chiese a Gesù: “Qual è il più grande dei comandamenti?”. E Lui: “Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza” (Matteo 22:37). Quindi è questo quello che sta dicendo Paolo. L’essenza, la somma dei comandamenti, è l’amore che viene da un cuore puro. È tutto qui. Se io seguo davvero i comandamenti, questo sarà l’effetto: questo amore che viene da un cuore puro. Dio vuole che noi abbiamo questo profondo amore l’uno per l’altro. Se vuoi riassumere tutti i comandamenti, si riassumono in questo: amare, amare Dio e amarsi l’un l’altro. Questo è quello che Dio desidera da noi. L’amore che viene da un cuore puro...

... da una buona coscienza e da una fede non finta (1:5)

O da una vera fede; una buona coscienza; dall’amore. Che belle caratteristiche da avere! L’amore, che viene da un cuore puro, una buona coscienza ... Paolo dice: “La mia coscienza è pura davanti a Dio”. E poi una fede vera, non finta. Ora, Paolo dice: “Alcuni si sono sviati da questo”.

Alcuni, essendosi sviati da queste cose, si sono rivolti a discorsi vani e, volendo essere dottori della legge, non comprendono né le cose che dicono né quelle che affermano (1:6-7)

Ora Paolo avverte circa le genealogie senza fine, contro questioni e domande che producono solo controversie e dispute. Ci sono domande oneste e ci sono domande disoneste. Ci sono persone che fanno domande solo perché vogliono discutere, non vogliono conoscere la verità. Hanno una loro posizione che vogliono esporre, quindi vogliono portanti dentro ad una discussione. E quindi fanno una domanda, non cercando davvero una risposta, ma cercando una discussione. Vogliono che tu dichiari qual è la tua posizione così loro possono iniziare ad attaccare la tua posizione. Io chiamo questa una domanda disonesta. La domanda onesta è quella di chi chiede con il desiderio di conoscere la risposta. Ora io personalmente non ho tempo per le domande disoneste. Vi dico, ho il dono del discernimento quando si tratta di domande.

Naturalmente so che determinati gruppi hanno determinate domande. E quando qualcuno se ne esce con la sua domanda pre-confezionata, io so esattamente da dove viene. E certe volte li tratto in modo un po' brusco, e le persone intorno dicono: "Oh, quel povero fratello voleva solo sapere una cosa!". Io dico: "No, non voleva sapere nulla; voleva solo discutere". A me non piace discutere su di una scrittura. Credo che non ci si guadagna niente a discutere di una scrittura, a scambiarsi versetti.

E così Paolo dice: "Evitate queste cose. Di' alla gente di evitare queste favole, queste genealogie senza fine, queste domande studiate. Non è per questo... Il nostro scopo dovrebbe essere edificarci gli uni gli altri, non ferirci gli uni gli altri, buttarci giù gli uni gli altri, sfidarci gli uni gli altri; ma il vero scopo è edificarci gli uni gli altri. E queste persone, dice, vogliono essere insegnanti e parlano con grande autorità, ma non sanno quello di cui parlano. Molte volte, quando non sai quello di cui stai parlando, è importante che parli con autorità.

Ho letto di un ministro che aveva i suoi sermoni tutti scritti, ma poi aveva anche delle piccole note di gesti che doveva fare in particolari momenti del sermone. E così in questo punto è scritto: "Stendi il braccio, rivolgi il palmo verso la gente", e tutti questi gesti. E aveva tutte le sue note, e dall'inizio alla fine tutti i gesti che doveva fare: dove doveva guardare, quando doveva sorridere, e così via; e tutto era programmato. Beh, c'è chi fa così. Ma in fondo alla pagina c'era scritto: "A

questo punto di' questa cosa gridando, perché è un punto un po' debole. E certe volte, sapete no, quando il nostro punto è un po' debole, dobbiamo dirlo gridando; dobbiamo parlare con autorità.

Dice: "Questi vogliono essere insegnanti ma non conoscono le cose che dicono, non conoscono le cose che affermano. Queste persone, di nuovo, stavano cercando di portare la gente sotto la legge. E così Paolo dice:

Or noi sappiamo che la legge è buona, se uno la usa legittimamente (1:8)

Non discutete per la legge! Ma poi Paolo dice:

sapendo questo, che la legge non è stata istituita per il giusto ... (1:9)

Un punto interessante. Vedete, uno che è giusto non ha bisogno di alcuna legge. Uno che vive secondo buoni principi non ha bisogno di leggi; non devi dire a quell'uomo quello che deve e quello che non deve fare. Lui già le fa quelle cose, perché è giusto; perché è un uomo che ha dei principi. La legge è per persone senza principi, e ce ne sono molte di queste persone nel mondo. E quindi abbiamo bisogno di leggi per tenerli sotto controllo.

In Romani Paolo dice: "La legge non mette paura alle brave persone; mette paura solo alle persone malvagie" (Romani 13:3). Non dovresti spaventarti quando vedi un poliziotto, a meno che tu non sia un ladro o qualcosa del genere. Vedete, se tu sei colpevole di aver violato la legge, allora la legge diventa qualcosa che ti fa paura, qualcosa che non ti piace. Ma se sei onesto, corretto, se sei un cittadino con dei sani principi, tu apprezzi la legge. Tu apprezzi quelli che fanno rispettare la legge, perché loro fanno sì che tu possa vivere tranquillamente in quest'area. E se non fosse per la legge e per quelli che fanno rispettare la legge, noi vivremmo in una condizione insostenibile, perché ci sono persone là fuori che hanno bisogno di questo tipo di redini, di freni.

Quindi, volete che vi si insegni la legge? Volete la legge? Paolo dice: "Vi dico io a chi serve la legge, non è per i giusti. Loro non hanno bisogno che si insegni loro la legge. Loro non hanno bisogno di essere messi sotto la legge.

... ma [la legge è] per gli iniqui e i ribelli, per i malvagi e i peccatori, per gli scellerati e i profani, per coloro che uccidono padre e madre, per gli omicidi, per i fornicatori, per gli omosessuali, per i rapitori, per i falsi, per gli spergiuri, e per qualsiasi altra cosa contraria alla sana dottrina (1:9-10)

Queste sono le persone per cui è istituita la legge. Quindi volete che noi insegniamo la legge? Beh, dimmi qual è il tuo problema, fratello? Vedete, la legge non è per i giusti. Non dobbiamo rivisitare la legge, se viviamo secondi principi giusti.

secondo l'evangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato (1:11)

Ora Paolo dice: “Anziché insegnare e predicare la legge, noi insegniamo e predichiamo questo meraviglioso Evangelo della gloria, la buona notizia di Dio”. La legge è stata una brutta notizia per le persone a cui è stata mandata, perché è qualcosa di restrittivo, qualcosa che condanna, per gli iniqui. “Ma anziché predicare la legge, noi predichiamo questa gloriosa buona notizia, l'Evangelo della gloria del beato Dio che”, dice Paolo “mi è stato affidato”.

E rendo grazie a colui che mi ha reso forte, a Cristo Gesù nostro Signore, perché mi ha ritenuto degno di fiducia, ponendo al suo servizio me (1:12)

Ora Paolo dice del ministero, che è il Signore che lo ha reso forte, capace. Dio in realtà non cerca la capacità; anche se noi quando cerchiamo qualcuno che vada ad occupare una determinata posizione nella chiesa, tiriamo fuori le presentazioni e cerchiamo quelli che si sono laureati con lode, e cerchiamo gli individui più dotati; Dio non fa così! Dio cerca l'individuo più disponibile e poi lo rende capace per fare l'opera che Lui vuole che faccia. E spesso, le scelte di Dio sono scioccanti per noi. Sapete, è in un certo senso qualcosa di interessante... lui dice che Dio lo ha ritenuto degno di fiducia, ponendolo al ministero, e quello che si richiede ad un amministratore è che sia trovato fedele; quindi Dio cerca chi è disponibile, chi è degno di fiducia.

Anni fa, quando abbiamo iniziato Calvary Chapel, proprio diciotto anni e mezzo fa, fin dal principio sembra che il Signore abbia iniziato a benedire questo gruppo di persone che si erano radunate insieme. È stato senza dubbio qualcosa voluto da Dio, e nato dallo Spirito, e nato dalla preghiera, e abbiamo iniziato ad avere Dio che si muoveva e Dio ha iniziato ad aggiungere persone quasi immediatamente. Naturalmente, abbiamo iniziato con venticinque persone, la prima domenica. E dopo non molto eravamo cinquanta. E dopo circa un anno eravamo cento. E c'erano un sacco di altre piccole chiese a Costa Mesa in quel tempo, e queste hanno iniziato ad osservare quello che Dio stava facendo qui a Calvary Chapel. E alcuni ministri all'epoca hanno iniziato a dire pubblicamente alle loro chiese: “Se Dio può farlo con Chuck Smith, può farlo anche con noi”.

Questo mi piaceva. Ho iniziato a capire perché Dio mi ha scelto: per incoraggiare gli altri. Perché se Dio può farlo con me, può farlo con chiunque. E si è usato di questo per incoraggiare molti pastori, a quel tempo.

Quindi l'apostolo Paolo dice: "Dio mi ha reso forte, capace. Mi ha ritenuto degno di fiducia, mi ha messo nel ministero. Sono grato per questo. Ha affidato a me l'Evangelo della gloria del beato Dio". Ponendo al Suo servizio me...

che prima ero un bestemmiatore ... (1:13)

Cioè, era un bestemmiatore perché contrario alla chiesa e contrario a Gesù Cristo. Ero ...

... un persecutore ... (1:13)

Lui era lì in piedi mentre Stefano veniva lapidato, acconsentendo alla morte di Stefano, incoraggiando quelli che lanciavano le pietre, tenendo le loro vesti. E poi era sceso a Damasco da Gerusalemme con delle lettere che lo autorizzavano a mettere in prigione quelli che credevano in Gesù Cristo. E sulla via di Damasco, mentre ancora spirava minacce e strage contro la chiesa, è allora che il Signore ha afferrato la sua vita. Ma "prima ero un bestemmiatore, ero un persecutore".

... ed un violento; ma mi è stata fatta misericordia, perché lo feci ignorantemente nell'incredulità; così la grazia del Signor nostro ha sovrabbondato con la fede e con l'amore, che è in Cristo Gesù (1:13-14)

Così Paolo parla del suo ministero, la sua chiamata al ministero: un candidato improbabile, come non vorresti mai avere. Anzi, credo che sarebbe stato molto interessante se l'apostolo Paolo avesse dovuto scriversi una lettera di presentazione e l'avesse mandata a qualche chiesa che era in cerca di un nuovo pastore. Sono sicuro che il comitato, nel leggere la sua lettera di presentazione, avrebbe detto: "Ei, lascia perdere, è inutile che vai avanti. Non lo vogliamo questo". "Sono stato messo in prigione diverse volte. Sono stato picchiato. Sono stato lapidato. Ho suscitato tumulti. Ho una pessima vista. Non sono un bravo oratore". Eppure Dio lo ha reso forte, capace, lo ha chiamato, lo ha usato. Paolo parla del fatto che ha ricevuto misericordia. Ma poi ha ricevuto anche la grazia del nostro Signore, una grazia sovrabbondante. Che cosa gloriosa! Ora...

Questa parola è sicura ... (1:15)

Ha appena parlato dell'Evangelo della gloria che gli è stato affidato, e questo è l'Evangelo. Questa parola è sicura...

... e degna di essere pienamente accettata ... (1:15)

È qualcosa di vero. È degna di essere accettata da ogni uomo. Qual è questa parola sicura e degna di essere accettata da tutti? Questa:

... che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori ... (1:15)

Questo è l'Evangelo. Questa è la Buona Notizia. "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori". Prima di tutto, tutti gli uomini sono peccatori. Quindi, è venuto per salvare tutti gli uomini. "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23). E dato che tutti sono peccatori, allora tutti sono morti nei loro falli e nei loro peccati.

Paolo, scrivendo alla chiesa di Efeso, dice: "Voi, che eravate morti nei falli e nei peccati; nei quali un tempo camminaste, seguendo il corso di questo mondo, secondo il principe della potestà dell'aria, dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza, fra i quali anche noi tutti un tempo vivemmo" (Efesini 2:1-3). Nessuno faceva eccezione, eravamo tutti peccatori. Eravamo tutti separati da Dio a causa del nostro peccato. Le nostre vite erano sprecate, inutili, perdute. L'Evangelo della gloria: Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori. Gesù disse: "Io sono venuto per cercare e salvare ciò che era perduto" (Luca 19:10). E così questo Evangelo della gloria affidato a Paolo è molto semplice: "Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori".

Gesù disse a Nicodemo: "Non sono venuto nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Me. E chi crede in Me non è condannato, ma chi non crede in Me è già condannato, perché non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio. E questa è la condanna, che la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini non sono venuti alla luce, perché le loro opere sono malvagie e la luce le rende manifeste" (Giovanni 3:17-20).

Gesù non è il nostro accusatore. Lui è il nostro Salvatore. Gesù non ha fatto accuse contro il peccatore. Ha solo fatto degli inviti: "Venite a Me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo" (Matteo 11:28). Se sei un peccatore, non devi avere paura di Gesù. Lui sta aprendo le Sue braccia verso di te. Ti sta dicendo: "Vieni a Me, io ti darò pace; ti darò riposo; ti darò speranza; ti darò vita; io sono venuto per salvarti".

Vedete, tante volte vediamo Gesù in modo opposto. Lo vediamo lì che ci condanna, che punta il dito. “Oh, non voglio avvicinarmi a Lui, mi sento così colpevole! Ho fatto delle cose terribili!”. E vedo Gesù come un giudice e come uno che mi condanna. Ma non è così! Lui ha detto: “Non sono venuto per condannare”.

La donna colta in flagrante adulterio... la portano davanti a Gesù, e dicono: “La nostra legge dice che dobbiamo lapidarla. Cosa ne dici Tu?”. “Beh, io dico che chi non ha commesso peccato scagli la prima pietra”. E poi, mentre scrive a terra – e io sono sicuro, anche se la Bibbia non lo dice – sono sicuro che Lui inizia a scrivere a terra con il dito sulla sabbia, e io credo che abbia iniziato a scrivere e ad elencare i peccati di cui queste persone erano colpevoli. Forse indicando i loro nomi: “Levi...”, e inizia a scrivere i suoi peccati. E Levi dice: “Oh, mi sa che si è fatta ora di andare, mia moglie mi aspetta a casa”. E così uno ad uno, Lui scrive i loro nomi, e inizia a scrivere i loro peccati. E uno ad uno iniziano ad andarsene dal più vecchio al più giovane, finché non rimane più nessuno. E Gesù si alza e guarda questa donna, e dice: “Cosa ne è dei tuoi accusatori?”. E lei: “Beh, Signore, immagino che non ne sia rimasto più nessuno”. E Gesù: “Neppure io ti condanno. Vai e non peccare più” (Giovanni 8:2-11)

Oh che buona notizia! Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, non per condannarli. Non avevamo bisogno di questo! Eravamo già condannati! Quello di cui avevamo bisogno era un Salvatore. Quando sono nel bisogno, quando sono giù, quando ho sbagliato, non ho bisogno di qualcuno che mi dica che persona terribile che sono e quanto sono pessimo. Ho bisogno di qualcuno che prenda la mia mano e mi rialzi su, qualcuno che mi aiuti. E questo è quello che fa... Gesù non ti viene vicino e inizia a castigarti per tutto il male che hai fatto; Lui si avvicina per prenderti per mano e rialzarti. Questo è l’Evangelo. Questa è la buona notizia: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori. E Paolo aggiunge...

... dei quali io sono il primo (1:15)

Ora sono sicuro che avrebbe potuto fare una discussione su questo punto. Ma di nuovo Paolo aveva molte imputazioni contro se stesso, per quanto riguardava Gesù Cristo. Perché lui era stato un bestemmiatore di Gesù Cristo, era stato un persecutore della chiesa, aveva fatto del male a molte persone che invocavano il nome del Signore. Ma dice:

Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo facesse conoscere in me per primo, tutta la sua longanimità, per essere di esempio a coloro che per l'avvenire avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1:16)

In altre parole, il Signore ha scelto il candidato più improbabile e lo ha salvato. Voglio dire, se vivevi a quei giorni e vedevi questo giovane, il zelante Paolo, e vedevi come odiava la chiesa e odiava il cristianesimo, odiava tutti i cristiani. E se lo sentivi, mentre pronunciava parole blasfeme contro i cristiani, ed era pieno di veleno e tutto il resto contro il cristianesimo e quelli che invocavano il nome di Gesù... avresti detto: "Ragazzi, questa è l'ultima persona al mondo che sarà mai salvata". Intendo dire, non c'è speranza per quest'uomo. E quindi Paolo dice: "Dio ha scelto me per mostrare quanto è longanime e misericordioso, in modo che chiunque altro dopo di me potesse essere incoraggiato".

Ei, Dio è pronto a raggiungere anche l'ultimo. Gesù Cristo può perdonare il peggiore, e questo dovrebbe essere un incoraggiamento. Dio ha stabilito questo modello abbassandosi fino a raggiungere il fondo per tirarmi fuori e facendo di me un Suo rappresentante, un Suo apostolo, un Suo ambasciatore. Così Paolo si meraviglia che Dio abbia chiamato proprio lui a ministrare la verità di Gesù Cristo, dopo che lui ha tentato di distruggere questa stessa verità che invece ora proclama.

Or al Re eterno ... (1:17)

Ora Paolo, quando pensa a tutto questo in un certo senso va in estasi e si sente di lanciare questa piccola benedizione. Paolo ogni tanto fa così, si entusiasma a tal punto che deve mettere in mezzo una breve lode. E amo questo. Succede anche a me! Mi entusiasma così tanto davanti alla bontà di Dio e alla grazia di Dio e alla benedizione di Dio, che ogni tanto, devo mettere in mezzo un "Oh, gloria a Dio!", e brevi benedizioni di questo tipo. Quindi, "or al Re eterno".

... immortale, invisibile, all'unico Dio sapiente, sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1:17)

Che bella, questa breve benedizione. "Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio sapiente, sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen". Ci viene detto di dare gloria a Dio. La gloria, l'onore e la potenza appartengono al nostro Dio.

Ti affido questo incarico [dice Paolo], o figlio Timoteo, in accordo con le profezie fatte in precedenza a tuo riguardo, perché tu combatta in virtù di esse un buon combattimento, avendo fede e buona coscienza, poiché alcuni, avendola rigettata, hanno fatto naufragio nella fede. Tra questi vi sono Imeneo e Alessandro, che io ho dato in mano di Satana, perché imparino a non bestemmiare (1:18-20)

Quindi ora Paolo sta dando l'incarico a Timoteo, e glielo affida "in accordo con le profezie fatte in precedenza a suo riguardo". Ora molte volte sembra che nella chiesa delle origini, loro venissero guidati nel loro ministero tramite le profezie, tramite la parola di profezia.

Nel libro degli Atti, al capitolo tredici: "Or lo Spirito Santo disse 'Mettetemi da parte Barnaba e Paolo per il ministero al quale li ho chiamati. E così hanno pregato e digiunato, hanno imposto loro le mani, e lo Spirito li ha mandati' (Atti 13:2-3). Ma come lo Spirito ha parlato e ha detto: "Mettetemi da parte Barnaba e Paolo"? Qui c'erano questi uomini radunati, in preghiera, senza dubbio, e che parlavano di questo bisogno di portare l'Evangelo al mondo che non l'aveva ancora sentito, e ad un certo punto lo Spirito dice: "Mettetemi da parte Barnaba e Paolo per il ministero al quale li ho chiamati". Ma come lo ha detto? Io credo che sia stato detto tramite una parola di profezia: qualcuno nel gruppo è stato unto dallo Spirito e ha dichiarato questo profeticamente; e quindi lo Spirito Santo, attraverso la profezia, ha detto: "Mettetemi da parte Barnaba e Paolo". E il dono di profezia veniva usato in questo modo nella chiesa delle origini.

Quando Paolo si trovava a Cesarea, nel suo viaggio verso Gerusalemme, e stava a casa di Filippo, Agabo, un certo profeta della chiesa di Gerusalemme, viene e prende la cintura di Paolo e si lega stretto. E dice: "Così faranno alla persona a cui appartiene questa cintura, quando arriverà a Gerusalemme" (Atti 21:11). Lui profetizza di quello che sarebbe successo quando Paolo sarebbe arrivato a Gerusalemme. Erano guidati da questo.

Paolo altrove, nello scrivere a Timoteo, dice: "Ravviva il dono che è in te, e che ti è stato dato per profezia, con l'imposizione delle mani" (4:14). Così, spesso, quando imponevano le mani su qualcuno e pregavano per lui, venivano pronunciate delle parole di profezia, tramite le quali il Signore spesso mostrava a quella persona la direzione del suo ministero.

Ora questo non è qualcosa di limitato al Nuovo Testamento. Come ho detto, io non ho avuto visioni o ricevuto dei sogni che abbiano un significato spirituale. Ma ho avuto delle profezie che erano dirette a me, riguardanti il mio ministero, mentre mi venivano imposte le mani e pregavamo insieme. E questa è una pratica della chiesa delle origini, ed è qualcosa che è valido anche oggi.

Anni fa, quando mi trovavo in un momento di grande scoraggiamento nel mio ministero... ero stato nel ministero per quasi diciassette anni, e non avevo visto grandi risultati, ed ero scoraggiato al punto che stavo per lasciare il ministero, a causa della inefficacia del mio ministero; eravamo in preghiera con un gruppo di amici e cercavamo il Signore. E così abbiamo messo una sedia al centro e abbiamo iniziato a pregare ad uno ad uno per le persone. E alla fine è toccato a me di sedermi sulla sedia, e loro hanno pregato per me, e a questo punto è stata fatta una profezia, una parola di profezia. E Dio ha iniziato a parlarmi del ministero che mi avrebbe affidato, e del modo in cui la chiesa sarebbe stata benedetta e di come sarebbe cresciuta. In quel momento sembrava come qualcosa di assolutamente improbabile. Il Signore mi ha detto che mi avrebbe dato un nuovo nome, che significava "pastore", perché Lui avrebbe fatto di me il pastore di molti greggi.

Prima che venissi qui, un gruppo di persone erano in preghiera, sul fatto se io dovessi venire qui o no. Mi avevano chiesto di venire e di occuparmi di Calvary Chapel, ed erano in preghiera a questo riguardo. E il Signore ha parlato attraverso una profezia e ha detto loro che io sarei venuto, e che il Signore avrebbe benedetto la chiesa abbondantemente. Che la chiesa sarebbe cresciuta e che quel locale non sarebbe stato più sufficiente. Che ci saremmo trasferiti in un nuovo locale che si trovava sulla scogliera, da cui si vedeva tutta la baia, e che Dio avrebbe continuato a benedire finché la chiesa non sarebbe stata conosciuta in tutto il mondo. Ci sarebbe stato un ministero radiofonico nazionale... e Dio ha detto così tante cose che poi si sono realizzate, tramite quella parola di profezia.

Così Paolo sta parlando a Timoteo di questa esperienza che lui ha avuto, quando gli erano state imposte le mani dal collegio degli anziani, e gli era stata data una parola di profezia. Ed era stato dato un dono, o diversi doni, a Timoteo, e c'era stata la chiamata di Dio nella sua vita per il ministero che avrebbe compiuto. Così: "Ti affido questo incarico, o figlio Timoteo, in accordo con le profezie fatte in precedenza a tuo riguardo". Ricordati di quelle profezie che ti

sono state fatte, “perché tu combatta in virtù di esse un buon combattimento”. Rimani aggrappato a questo, Timoteo. “Avendo fede e buona coscienza, poiché alcuni, avendo rigettato la fede, hanno fatto naufragio nella fede. Tra questi vi sono Imeneo e Alessandro, che io ho dato in mano di Satana, perché imparino a non bestemmiare”.

Ora cosa intendesse esattamente con questo, non lo so. So solo che Satana vuole distruggerci! E vi ricordate quando i figli di Dio si presentano davanti a Dio e viene anche Satana con loro, e Dio dice a Satana: “Ei, da dove vieni?” e lui: “Oh, dall’andare avanti e indietro sulla terra e dal percorrerla su e giù”. E Dio dice: “Hai notato il mio servo Giobbe? È proprio un brav’uomo!”. E lui: “Oh sì, ma tu hai messo un riparo tutt’intorno a lui! E io non mi posso avvicinare”. Quindi “consegnare in mano di Satana” potrebbe significare che non sono più protetti dal riparo che Dio mette intorno ai Suoi figli. E vi dico una cosa: se non siete protetti da Dio contro Satana, siete semplicemente dei bersagli scoperti, e sono davvero triste per voi.

Io ringrazio Dio per quella protezione che Lui mette intorno a noi Suoi figli. Per questo riparo. E forse Paolo sta solo dicendo: “Signore, togli quel riparo. Vogliono giocare col fuoco? Lascia che si brucino, così imparano a non giocare col fuoco!”.

Capitolo 2

Esorto dunque [dice Paolo], prima di ogni cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni e ringraziamenti per tutti gli uomini (2:1)

Così siamo esortati a pregare gli uni per gli altri, ad intercedere. “Suppliche, intercessioni e ringraziamenti”. E poi,

per i re e per tutti quelli che sono in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in ogni pietà e dignità (2:1)

Credo che sia importante che preghiamo per i nostri capi al governo. Credo che dovremmo pregare per il nostro presidente. Che incredibile responsabilità ha quell’uomo. Io personalmente non riesco a capire perché uno voglia essere presidente degli Stati Uniti. Intendo dire, deve essere proprio un lavoro ingrato. Lui ha bisogno di preghiere. Dobbiamo pregare per quelli che siedono alla Camera. Dobbiamo pregare per quelli che sono nel Congresso, per i senatori, negli stati e nell’intera nazione.

Lo scopo delle preghiere è che possiamo vivere una vita tranquilla e quieta in ogni pietà e dignità. Il vero scopo del governo non è quello di tassare le persone. Il vero scopo del governo è preservare il bene. Questo è lo scopo del governo, la preservazione del bene. E tutte le leggi dovrebbero essere studiate per la preservazione del bene, perché ci sono queste influenze e potenze malvagie, e il governo è stato costituito per lo scopo di preservare il bene. Tenere lontano il male. E quando un governo non adempie più questa funzione, il male che essi permettono alla fine distruggerà quel governo.

Studiate i vostri libri di storia, e scoprirete che questo è vero ogni volta e ogni volta. La maggior parte dei governi ha iniziato con il nobile ideale della preservazione del bene. Ma poi nel tempo, si sono fatte avanti forze corrotte. Le leggi hanno iniziato ad essere liberalizzate al punto che non è stato più preservato il bene, ma il male è stato permesso, è stato prima tollerato e poi protetto dalle leggi.

Noi stiamo a questo stadio qui negli Stati Uniti, in cui il male viene protetto. È stato disciplinato dalla legge; la protezione del male disciplinato dalle nostre leggi. E il prossimo stadio sarà la caduta di quel governo. Così dobbiamo pregare. Pregate per i re, per quelli che governano su di noi.

Questo infatti è buono e accettabile davanti a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati, e che vengano alla conoscenza della verità (2:3-4)

Che immagine sbagliata hanno certe persone di Dio, che guardano a Lui come uno che vuole condannare tutti. Infatti, vanno in giro a chiederGli di fare questo! E così la gente si fa questa idea nella sua mente e associa nella sua mente Dio come uno che giudica e condanna tutti. Quanto tutto questo è contrario alla verità della natura di Dio, il quale vuole che tutti siano salvati.

Sentite il grido che rivolge Dio al popolo, per mezzo del profeta Ezechiele, quando dice: "Convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie, perché mai dovrete morire, dice il Signore; ecco io non mi compiaccio della morte dell'empio" (Ezechiele 33:11).

Pietro dice che Dio non vuole "che alcuno perisca, ma che tutti vengano a ravvedimento" (II Pietro 3:9).

Qui Paolo ci dice che Dio desidera che tutti gli uomini siano salvati; il Dio della salvezza che desidera che tutti gli uomini siano salvati, e che vengano alla conoscenza della verità. E qual è la verità?

Vi è un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo (2:5)

Quando Giobbe stava passando per tutte quelle afflizioni... aveva perso le sue proprietà; aveva perso i suoi figli; aveva perso la sua salute; giaceva a terra nella miseria coperto di ulcere, seduto in mezzo alla cenere... sua moglie che lo guarda in quella terribile condizione e gli dice: “Tesoro, perché non maledici Dio e muori? Falla finita! Non ce la faccio a vederti soffrire in questa maniera”.

I suoi amici vengono a consolarlo, ma anziché essergli di conforto, diventano degli accusatori, e lo condannano. Uno dei suoi amici, Elifaz, dice: “Perché non ti riconcili con Dio, così tutto si sistemerà?”. E lui: “Grazie tante, amico! Che significa ‘riconciliati con Dio’? Chi sono io per stare davanti a Dio a difendere la mia causa? Dice ‘io esco e guardo le stelle e mi rendo conto di quanto grande e vasto sia Dio. Ed eccomi qui, un nulla qui su questo pianeta. Dio è così grande e io sono così piccolo. Provo a cercarLo, guardo qui guardo là, mi guardo intorno. So che è qui intorno, ma io non lo vedo! E come posso stare davanti a Dio per dichiarare la mia innocenza o per difendere la mia causa? Dio è così grande e io non sono nulla, non c’è alcun arbitro fra noi, che ponga la mano su tutti e due (Giobbe 9:33).

Giobbe vede il problema dell’uomo che cerca di comunicare con Dio o cerca di toccare Dio. È come cercare di costruire un ponte sopra il grande abisso che c’è tra l’infinito e il finito. L’unico modo in cui Giobbe vede che questo possa accadere è che ci sia un arbitro, un mediatore, che possa toccarci entrambi. E in risposta al grido di Giobbe, Paolo dice: “C’è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo”. Per mezzo di Gesù Cristo, il grido di Giobbe trova risposta. Lui è il mediatore che può toccare Dio, e può toccare l’uomo. Perché Lui era in principio con Dio e tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui e senza di Lui nessuna delle cose fatte è stata fatta. E Lui è stato fatto carne ed ha abitato con noi, e noi abbiamo ammirato la Sua gloria, gloria come quella dell’unigenito Figlio di Dio”. “Un solo Dio, un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo”.

Ora cosa significa questo? Significa che se vuoi venire a Dio, non venire da me. Io non sono un mediatore tra Dio e te. Se vuoi venire a Dio, devi venire a Gesù Cristo. Lui solo è il mediatore tra Dio e l'uomo. Non puoi andare ad un altro uomo. Non puoi andare ai santi. Non puoi andare a Maria. C'è solo un mediatore, Cristo Gesù uomo. E Lui è l'unico che può metterti in contatto con Dio. Lui dice: "Io sono la via, la verità e la vita: nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6). Una dichiarazione molto radicale, esclusiva. "Un solo Dio, un solo mediatore, Cristo Gesù uomo". Ma grazie a Dio che c'è un mediatore!

Oh quanto sono grato che posso venire a Dio. Gesù è lì in piedi che mette la Sua mano su Dio e poi si abbassa e mette la mano anche su di me, e mi porta in contatto con Dio. Io posso toccare Dio tramite Lui. Lui che essendo in forma di Dio, non reputò rapina l'essere uguale a Dio, ma è venuto in forma di uomo per poter toccare me. E così Dio ha toccato l'uomo per mezzo di Gesù, e a sua volta, l'uomo può toccare Dio tramite Gesù. "Un Dio, un mediatore".

il quale ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti, secondo la testimonianza resa nei tempi stabiliti (2:6)

Vedete, noi eravamo tutti peccatori. E come peccatore, io ero completamente incapace di riscattare me stesso. Non potevo fare niente per salvare me stesso. Non potevo fare niente per essere giusto. Non c'è niente che potessi fare per espriare le mie colpe del passato.

Ora magari dici che ci sono grandi peccatori e piccoli peccatori. Ci sono peccatori buoni e peccatori cattivi. Ma sono comunque tutti peccatori! E in realtà, non fa differenza se sei un peccatore buono o un peccatore cattivo. Nessuno di noi può riscattare se stesso. Ma Gesù si è dato come riscatto; Lui è morto per noi e al nostro posto.

di cui [dice Paolo] io sono stato costituito banditore e apostolo (dico la verità in Cristo e non mento), dottore dei gentili nella fede e nella verità (2:7)

È per proclamare questa testimonianza di Gesù Cristo che sono stato chiamato ad essere apostolo, ad essere un predicatore. E sto dicendo la verità. Sono un dottore di queste cose.

Voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando mani pure, senza ira e disputa (2:8)

Ora questa è una delle posture che si possono assumere nel pregare: alzando le mani in preghiera. E ci sono volte in cui quando prego io alzo le mie mani a Dio. Lo faccio più quando sto lodando il Signore che quando sto presentando delle richieste. Alcune persone trovano difficile alzare le loro mani al Signore, e se questo è il tuo caso, non c'è problema, Dio comprende che per te è un problema e ti ascolta ugualmente. Ci sono un sacco di discussioni circa la posizione del corpo in preghiera: quale posizione è più efficace?

Sapete, da bambino nella Scuola Domenicale, erano soliti dire: "Ora chinate tutti il capo, unite le mani e chiudete gli occhi. Stiamo per pregare". Così io pensavo che non si potesse pregare veramente se non si avevano gli occhi chiusi. E molte volte sbirciavo per vedere chi stesse pregando. E dicevo: "Lui non stava pregando, aveva gli occhi aperti". Naturalmente, mi beccavano sempre e mi dicevano: "E tu come lo sai?". Ma io desumevo che dato che avevano gli occhi aperti, non stavano pregando. Ma ho scoperto che posso pregare con gli occhi aperti, ma ho scoperto che è meglio se li chiudo, perché se i miei occhi sono aperti, allora spesso vengo distratto da quello che vedo e la mia mente viene distolta dalla preghiera. Ora comprendo che i monitori ci dicevano di unire le mani in modo da non urtare quello che ci stava affianco quando aveva gli occhi chiusi. E quindi vedo la saggezza del dire ai bambini di chinare il capo, di chiudere gli occhi e di unire le mani. E capisco la saggezza in questo. Eppure non devi per forza assumere questa posizione per pregare.

Alcuni dicono: "Beh, ti devi inginocchiare!". Paolo dice: "Davanti al quale io piego le mie ginocchia" (Efesini 3:14). E inginocchiarsi è una bella posizione per la preghiera. In un certo senso comunica qualcosa. Era una posizione probabilmente molto comune al tempo in cui è stata tradotta la Bibbia King James. Quando andavano davanti al re e si inginocchiavano davanti al re; era la postura che uno assumeva che significava arrendersi e rendere onore al re. E così io vengo davanti al Re dell'universo, e così vedo che l'inginocchiarsi è una bella postura, che esprime questo onore ecc. che io desidero dare a Lui. Ma ho scoperto anche che se mi inginocchio al lato del letto e metto la faccia tra le mani lì poggiato sul letto, e inizio a pregare, ho scoperto che spesso finisco per addormentarmi in quella posizione così comoda. Una buona posizione in cui pregare, ma è anche una posizione in cui è facile addormentarsi quando sei molto stanco.

E così ho scoperto che spesso mi aiuta se cammino mentre prego. Ho scoperto che è buono se prego ad alta voce perché se prego nel mio cuore o nella mia mente, ho scoperto che la mia mente ha la tendenza a spostarsi su altri argomenti. E presto mi ritrovo a Kauai a prendere quell'onda che mi sono perso. Spingo un po' di più con le gambe questa volta e scivolo alla grande. E quindi quando prego nella mia mente, la mia mente ha la tendenza a spostarsi dalla preghiera. Così trovo che pregando ad alta voce, articolando bene le mie parole, le mie richieste, che questo trattiene la mia mente dal vagare per altri pensieri. E così amo passeggiare e parlare con il Signore. Lo trovo molto piacevole, fare una passeggiata e parlare con il Signore, e aprire il mio cuore e la mia anima davanti a Lui, mentre in un certo senso passeggiamo insieme.

Ho scoperto che non è la posizione del mio corpo che è importante nella preghiera, ma la posizione del mio cuore. È questo quello a cui guarda Dio. Lui non presta attenzione a se le mie mani sono alzate o no, o se sono in ginocchio o se ho il capo chinato, le mani unite e gli occhi chiusi. Qual è l'attitudine del mio cuore, la posizione del mio cuore, questo è ciò che è importante nella preghiera. Quindi uomini, questo è per voi: "Pregate in ogni luogo, alzando mani pure, senza ira e disputa".

Similmente le donne si adornino con abiti decorosi... (2:9)

Ci sono modelli e stili che sono studiati per essere provocanti. Come donna cristiana, non credo che dovresti indossare questo tipo di vestiti. Gesù disse: "Se un uomo guarda una donna e la desidera nella sua mente, ha commesso adulterio" (Matteo 5:28). E quindi indossare un tipo di abbigliamento che mostra il tuo corpo in modo da suscitare lussuria o desiderio, tu induci degli uomini a peccare. E non vuoi fare questo. Abiti decorosi.

Ora, non credo che dovresti andare all'altro estremo, e vestirti in un modo che immediatamente ti fa apparire come una persona strana. Penso che ci sono tanti tipi di vestiti belli e decorosi allo stesso tempo, e non credo che questo ti dovrebbe scoraggiare quando vai a fare shopping. Puoi spendere un sacco di soldi in abiti che non sono provocanti. State lontane dalla roba di Frederick! "Le donne si adornino con abiti decorosi".

... con verecondia e modestia, e non di trecce o d'oro, o di perle o di abiti costosi (2:9)

Ora questo deve essere letto nel contesto dei giorni in cui sta scrivendo Paolo, e degli stili di quei giorni, e gli stili cambiano nel tempo. Io penso che la linea guida migliore sia la moderazione. Credo che come cristiano io non devo cercare l'ostentazione nel vestire. E credo che questo riguardi gli uomini come le donne. Ora credo che ci siano stili di capelli abbastanza bizzarri... li ho visti in TV, e sono forme estreme. Non credo che dovrete spendere un sacco di soldi per essere alla moda con l'ultimo stile di capelli... beh, alcuni di questi non sono l'ultimo stile di capelli. Certe volte si torna indietro, ma sono davvero fantasiosi e costosi.

Non credo bisogna portare un sacco di gioielli. Penso che ci siano modi migliori di spendere i soldi. Ho incontrato un uomo oggi che aveva una splendida Roll Royce. Senza dubbio aveva bisogno di un mezzo di trasporto! No, stava cercando di dire qualcosa! Aveva una collana d'oro con un grosso pendente d'oro con all'interno dei diamanti, un grosso orologio da polso d'oro con il suo nome in diamanti sopra. Naturalmente aveva il suo nome scritto sulla targa della sua Roll Royce. Sta cercando di dire qualcosa. In un certo senso mi è dispiaciuto per lui, che avesse una tale mancanza di sicurezza di sé, da doverlo dire con i gioielli e altre cose. Sapete no, "Sono un uomo di successo, sono arrivato. Sono nel club dei milionari". Era davvero qualcosa di triste. Quindi, moderazione.

ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà (2:10)

È così che dovrete vestire, in modo che tutto questo non tolga qualcosa alla bellezza che ha una donna che cammina con Gesù Cristo. Sapete ci sono momenti nella vita di una donna in cui lei splende di una particolare bellezza. Penso che questo sia vero nella gravidanza. Credo che le donne raramente sono così belle come quando sono in gravidanza, quando si trovano verso la fine della gravidanza. Sembra che ci sia una specie di splendore. È semplicemente qualcosa di meraviglioso. E quando una donna cammina con il Signore, c'è semplicemente questo splendore circa la sua vita. C'è semplicemente questo tocco speciale di Dio su di loro, che vi dico, L'oreal, o nient'altro può duplicare. Non importa quanto spendete. Quella bellezza che c'è nell'espressione di una donna che cammina con il Signore è qualcosa da desiderare. È glorioso da osservare. Ora Paolo introduce una questione molto controversa qui. Dice,

La donna impari in silenzio, con ogni sottomissione. Non permetto alla donna di insegnare, né di usare autorità sull'uomo, ma ordino che stia in silenzio (2:11-12)

Ci sono certe cose che vorrei che Paolo non avesse scritto. Paolo sta, notate, proibendo alla moglie di insegnare o di usare autorità sull'uomo, e questo in cose spirituali o in questioni spirituali. Eppure nello scrivere a Tito, Paolo dice: "Le donne anziane insegnino alle giovani". C'è un certo spazio per l'insegnamento da parte della donna, l'insegnare alle donne giovani: ad amare i mariti, a come tenere le loro case, a parlare nella bontà e nella giustizia. E mia moglie ha preso questo come la sua chiamata qui a Calvary, insegnare alle giovani. Ora che ha tirato su la famiglia ed è libera dagli obblighi dell'averne i figli a casa, ora è libera di condividere con le giovani donne quei segreti che ha imparato camminando con Dio e cercando di tirar su una famiglia santa.

Paolo dice a Timoteo come lui è stato ammaestrato nelle Scritture da sua madre e da sua nonna. E così l'insegnamento ai bambini era principalmente una responsabilità delle madri. L'unica cosa che viene proibita qui è l'insegnamento agli uomini e l'usare autorità su di loro nelle cose spirituali. Questa è l'unica cosa che viene proibita qui da Paolo. Non sta proibendo alla donna di condividere qualcosa con degli uomini. Paolo, nello scrivere ai Corinzi, parla delle donne che pregano o profetizzano nell'assemblea e non si scaglia contro di loro per questo. Non dice che questo è proibito. E "chi profetizza parla alla chiesa per edificazione, consolazione ed esortazione" (I Corinzi 14:3), e io vedo che queste sono aree in cui le donne possono ministrare in modo efficace.

Anzi, credo davvero che siano, la maggior parte di loro, delle grandi esortatrici, specialmente se sono sposate. Avevamo una piccola donna in Huntington Beach che aveva un meraviglioso dono di esortazione. Una piccola nonnina, ma poteva alzarsi in piedi e dire: "Ora, sapete, la vita non è sempre facile. Affrontiamo un sacco di prove, ma il Signore è ancora sul trono. E così spesso ci dimentichiamo che Dio è ancora sul trono, e dobbiamo ricordarcelo!". E lei iniziava ad esortare, e ragazzi, ti sentivi come se potessi uscire e conquistare il mondo. Sapete no: "Non ho paura di nulla. Dio è dalla mia parte. Dio regna". E aveva un meraviglioso dono di esortazione. Solo l'aspetto dell'insegnare e dell'usare autorità sull'uomo, questa è l'unica cosa contro cui parla Paolo. E così stiamo attenti a non uscire fuori da quello che dice Paolo.

Ora Paolo non sta parlando di una questione culturale di quel luogo, perché va indietro all'inizio e dice:

Infatti è stato formato per primo Adamo e poi Eva (2:13)

L'uomo è stato fatto prima della donna.

E non fu Adamo ad essere sedotto, ma fu la donna che, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione. Tuttavia sarà salvata partorendo figli, se persevereranno nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia (2:14-15)

Ora Paolo sottolinea il fatto che Satana ha sedotto Eva. L'indicazione è che le donne sono più suscettibili di essere ingannate nelle cose spirituali rispetto agli uomini. Questo è quello che ci viene suggerito. È interessante che molte sette sono capeggiate da donne. È interessante, se guardate nei giornali le inserzioni delle chiese della scienza religiosa e le inserzioni della teosofia ecc., spesso chi insegna in questi tipi di sette sono donne.

Nelle parabole della chiesa, le parabole del regno, nel Vangelo di Matteo, è una donna quella che mette il lievito nei tre pani. Nella chiesa che vedremo nel libro dell'Apocalisse, la chiesa di Tiatiri, è stata una donna, Jezebel, a cui la chiesa aveva permesso di insegnare, e di portarli in questa idolatria. Quindi il posto di una donna non è quello di un'insegnante o di una che usa autorità sull'uomo in queste questioni spirituali.

Ora Paolo dice:

Tuttavia sarà salvata [la parola qui è "preservata"] partorendo figli (2:15)

Una delle paure più grandi di una donna che rimaneva incinta in quei giorni, era morire durante la nascita del bimbo, perché c'era un alto tasso di mortalità della madre durante il parto. E quindi c'era sempre un sentimento duplice quando una donna si accorgeva di essere rimasta incinta. C'era il sentimento di gioia e di esaltazione: "Avremo un bambino!"; ma c'era anche questa paura nascosta: "Mi chiedo se sopravviverò al parto", perché tante morivano durante il parto a causa della loro limitata conoscenza medica e delle condizioni in cui avveniva il parto.

Quindi Paolo le sta incoraggiando, il Signore sarà con loro durante il parto. Saranno preservate. Non dovete aver paura di morire durante il parto. Il Signore vi preserverà durante questa esperienza. Se solo "perseverate nella fede e nell'amore e nella santità, con modestia". Non dovete aver paura della morte al momento della nascita del vostro bambino.

Prima Timoteo tre. È interessante, nello scrivere a Timoteo, in diverse occasioni, Paolo usa espressioni interessanti per me. Prima ha detto: “Questa parola è sicura e degna di essere pienamente accettata”. E ora qui dice, all’inizio del capitolo tre,

Questa parola è sicura ... (3:1)

Di nuovo dirà: “Questa parola è sicura e degna di essere pienamente accettata” (4:9), e dirà: “Senza alcun dubbio” (3:16). Lui parla a Timoteo con interessanti espressioni che affermano la verità di quello che gli sta dicendo. “Questa parola è sicura”.

... se uno desidera l'ufficio di vescovo [o sorvegliante], desidera un'opera buona (3:1)

Non una buona posizione, ma una buona opera. Il termine “episkopos”, che è tradotto qui “vescovo”, è un termine che in realtà significa “sorvegliante”, uno che si occupa della supervisione. La parola tradotta “anziano” è “presbiteri” o “presbiteros”. Il “presbiteros”, l’anziano della chiesa. Il nome implica che si tratta di un uomo maturo, e nelle comunità avevano come responsabili della comunità i “presbiteros”.

Gli inglesi avevano il consigliere comunale che era nominato come giudice all’interno della comunità, chiamato “alderman”, e il termine “alderman” (“consigliere”), è in realtà “elder man” (“anziano”). Era stabilito che una persona non potesse essere un “presbiteros” se non aveva almeno cinquant’anni. L’“episkopos”, dall’altro lato, era il sorvegliante. Era spesso il ministro della chiesa. Uno che era responsabile sulla chiesa. E da questo, abbiamo una grande distinzione nella chiesa oggi tra gli Episcopali, che derivano dall’“episkopos” e i Presbiteriani che derivano dai “presbiteri”.

Così la differenza tra una chiesa governata dagli anziani e la chiesa governata dall’“episkopos”, il sorvegliante. Ed è interessante, perché se si guarda alla Parola di Dio, questi erano probabilmente la stessa cosa. Se si studia il Nuovo Testamento, l’uso delle parole è spesso interscambiabile. E quando Paolo scrive, si rivolge agli anziani, ma naturalmente, questo include anche l’“episkopos”. Quando manda a chiamare gli anziani di Efeso, sarebbe stato sbagliato

chiamare gli anziani e non l'“episkopos”. E quindi se si guarda la questione attraverso il Nuovo Testamento, si può dire con una certa forza che i termini sono quasi sinonimi o interscambiabili, almeno nel loro uso nel Nuovo Testamento.

Quindi “se uno desidera questo ufficio di sorvegliante della chiesa, desidera un'opera buona”. Ma questi sono i requisiti per quest'uomo.

Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile... (3:2)

Ora questo già dovrebbe escludere tutti. Deve essere...

... marito di una sola moglie ... (3:2)

In quel periodo in particolare, i voti matrimoniali nel mondo pagano non erano tenuti in grande considerazione. La cultura greca aveva un detto che ogni uomo dovrebbe avere un'amante per divertimento, una concubina per piacere sessuale, e una moglie per dargli dei figli legittimi. Ma la moglie era vista come più o meno una proprietà, un oggetto.

Ora in nessuna delle culture di quei tempi una moglie aveva il diritto di divorziare. Questo era qualcosa che solo il marito poteva fare. E persino nella cultura giudaica, un marito poteva divorziare per qualsiasi motivo. E fino a quel punto, nella cultura giudaica, in molte aree, era ancora praticata la poligamia. Giuseppe Flavio parla di alcuni che avevano tre o quattro mogli. E la poligamia era ancora una pratica diffusa a quei tempi, persino nella comunità giudaica.

La chiesa deve essere un'entità distinta e separata, nel mondo. Deve avere standard superiori a quelli del mondo. E così stabilisce lo standard per l'“episkopos”, uno che deve essere il sorvegliante nella chiesa, che deve essere “marito di una sola moglie”. Deve essere...

... sobrio [attento]... (3:2)

Cioè, nel suo sorvegliare il gregge di Dio, deve essere molto attento. Deve essere...

... assennato, di buon contegno, ospitale, atto ad insegnare (3:2)

Quindi questi sono i primi requisiti per questa qualifica. Poi,

non dedito al vino, non violento ... (3:3)

[...]

... non avido di disonesto guadagno, ma sia mite, non litigioso, non amante del denaro; che governi bene la propria famiglia e tenga i figli in sottomissione con ogni decoro (ma se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?). Inoltre egli non sia un neoconvertito, perché non gli avvenga di essere accecato dall'orgoglio e non cada nella condanna del diavolo (3:3-6)

Quindi queste sono le istruzioni di Paolo a Timoteo, quanto ai requisiti che deve avere l'“episkopos”, il sorvegliante. Ora se leggete la lettera di Paolo a Tito, lui dà i requisiti del “presbiteros”, dell'anziano. E vedrete che nel dare i requisiti per l'anziano, sono molto simili ai requisiti di un “episkopos”, o sorvegliante.

Ora si rivolge ai diaconi.

Similmente i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti a molto vino ... (3:8)

Questo naturalmente è interessante, perché il sorvegliante, l'“episkopos”, non doveva essere dedito al vino; il diacono non doveva essere dedito a molto vino. Questo probabilmente è il motivo per cui molti cercano l'incarico di diacono anziché quello di anziano!

L'apostolo Paolo, nello scrivere ai Corinzi, dice: “Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è vantaggiosa”. Alcune cose possono ostacolare il mio progresso verso l'obiettivo. “Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa edifica”. Alcune cose mi distruggono. “Ogni cosa mi è lecita”, dice “ma non mi lascerò dominare da cosa alcuna” (I Corinzi 6:12).

Abbiamo un esempio molto interessante nell'Antico Testamento, quando Dio comanda a Mosè di costruire il tabernacolo, e gli dà delle precise istruzioni riguardo ai materiali e alle dimensioni e alle misure, e tutto il resto... gli dà delle istruzioni molto precise. Una volta che hanno costruito il tabernacolo, che l'hanno tirato su, hanno sistemato l'altare e tutta il necessario per i sacrifici, viene il tempo per inaugurare il tempio, o il tabernacolo, per adorare Dio. E così viene costruito l'altare, vi viene messo sopra il sacrificio, e scende il fuoco dal cielo e in un certo senso accendo il fuoco dell'altare. Una manifestazione soprannaturale di Dio. La presenza di Dio scende, la gloria del Signore riempie il tabernacolo. I sacerdoti, a causa della gloria del Signore, quasi vengono meno, non riescono a stare in piedi.

E nel bel mezzo di questo movimento di Dio tra il popolo, due dei figli di Aronne si entusiasmano... e loro avevano dei turiboli con l'incenso che dovevano offrire davanti al Signore, e così sono entrati per offrire questo incenso nell'entusiasmo del momento e il fuoco è sceso dall'altare di Dio e li ha consumati. E in seguito, Dio comanda a Mosè di parlare ad Aronne, che quando facevano il servizio a Dio, non dovevano bere vino. Ne ha fatto un comando molto specifico. L'indicazione è che forse i due figli di Aronne avevano bevuto un po' di vino e avevano perso il senso del giudizio. Ed è per questo che sono stati consumati dal fuoco di Dio quando hanno cercato di offrire del fuoco estraneo davanti al Signore.

Dio vuole che Lo serviamo con la testa libera, con la mente pulita. Ora molte persone pensano alle cose di Dio quando sono ubriachi. E certe volte alcuni di questi hanno chiamato alle due, alle tre del mattino; e mia moglie dorme dal lato in cui c'è il telefono – non so perché, ma dorme lì. Certe volte squilla il telefono in piena notte e dall'altra parte qualcuno inizia a dire [*con voce da ubriaco*]: “Oh, volevo dire che marito meraviglioso che hai, ecc”; e lei dice: “Ecco, guarda, dillo direttamente a lui!” e mi passa il telefono. La lode che viene dalle labbra di un ubriaco non è che ti tocca particolarmente, quello lo possono pensare quando sono ubriachi; ma cosa pensano di me quando sono sobri?

E così nella nostra lode a Dio, niente stimolanti artificiali. Lui vuole che la nostra adorazione e la nostra lode vengano da un cuore e da una mente che non è sotto un qualche tipo di falso stimolante. Quindi il sorvegliante, colui che ha la responsabilità di sorvegliare la chiesa: “Non dedito al vino”. Mentre i diaconi, e queste erano le persone che si occupavano degli aspetti più pratici della chiesa, a quei tempi (la gestione del programma sociale della chiesa, e cose di questo tipo), loro non dovevano essere dediti a molto vino.

Il vino in quei giorni, naturalmente, era bevuto praticamente da tutti. Era composto da tre parti di acqua e due parti di vino. E naturalmente, in questa percentuale, ce ne voleva davvero tanto per far ubriacare una persona, e generalmente, eri pieno prima di arrivare al punto di ubriacarti. Ma era in forma diluita, e in realtà veniva bevuto al posto dell'acqua che in molti posti non si poteva bere. Vi ricordate, Paolo dice a Timoteo: “Prendi un po' di vino per il tuo stomaco e per le tue frequenti infermità” (I Timoteo 5:23).

Quindi, il diacono non deve essere dedito a molto vino. Ci viene detto: “Non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito” (Efesini 5:18). Neanche loro devono essere...

... avidi di disonesti guadagni, e ritengano il mistero della fede in una coscienza pura. Or anch'essi siano prima provati, poi svolgano il loro servizio se sono irreprensibili (3:8-10)

Quindi, molti dei requisiti degli anziani sono anche per i diaconi. I diaconi devono essere provati.

Allo stesso modo le mogli... (3:11)

Ora, nella nostra versione, se notate, “le loro mogli” è stato aggiunto, perché i traduttori hanno pensato che si stesse riferendo probabilmente alle mogli dei diaconi, il che è possibile, ma è anche possibile che Paolo si stesse riferendo alle diaconesse, e quindi questo sia riferito a quelle donne che assumono nella chiesa l'ufficio della diaconessa. E così anche “le mogli siano”...

... dignitose, non calunniatrici, ma sobrie e fedeli in ogni cosa. I diaconi siano mariti di una sola moglie e governino bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che hanno svolto bene il servizio si acquistano un grado onorabile e grande franchezza nella fede in Cristo Gesù (3:11-13)

E così Paolo qui scrive i requisiti per questi uffici. Poi dice:

Ti scrivo queste cose nella speranza di venire presto da te, affinché se dovessi tardare [se non ce la facessi subito], tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità (3:14-15)

Timoteo era stato lasciato ad Efeso da Paolo, per fortificare la chiesa. Paolo sta scrivendo a Timoteo che si trova ad Efeso, e lo sta istruendo riguardo al governo della chiesa.

Ora avendo dichiarato i requisiti dei diaconi, degli anziani, e delle diaconesse... di nuovo, quando guardiamo questi requisiti ci accorgiamo che davvero poche persone sono realmente qualificate per questi uffici. Queste caratteristiche e questi tratti che vengono richiesti per quelli che hanno una posizione di leadership, sono più ristrette della media, potreste dire. Ci vuole una vita di dedizione. E molte persone si potrebbero sentire, come risultato di questi

requisiti, non qualificati per assumere una posizione di autorità nella chiesa. Così Paolo nel verso sedici dichiara:

E, senza alcun dubbio, grande è il mistero della pietà ... (3:16)

La pietà è essere simili a Dio. Grande è il mistero dell'essere simili a Dio. Queste caratteristiche e questi tratti che sono stati descritti sono le caratteristiche e i tratti di Dio. Dio vuole che assomigliamo a Lui. Uno che è anziano nella chiesa o un sorvegliante nella chiesa, è in realtà un rappresentante di Dio davanti alla gente. Ed è un'incredibile responsabilità quella di essere un rappresentante di Dio. La gente guarda alla leadership per comprendere Dio. Dio vuole che io somigli a Lui in modo che quando le persone guardino me, possano comprendere com'è Dio. E questa è tutta la comprensione che molte persone avranno mai di Dio, quello che osserveranno nella vita dei seguaci di Dio. Quindi ciascuno di noi è un rappresentante di Dio al mondo. Ma quelli che assumono la posizione di anziani o sorveglianti, hanno una responsabilità ancora maggiore, nell'essere rappresentanti di Dio davanti alla gente. E Dio non prende con leggerezza come Lo rappresentiamo.

Giacomo ci dice: "Non siate in molti a far da maestri, sapendo che ne riceveremo un più severo giudizio" (Giacomo 3:1). Ci viene detto: "A chi molto è stato affidato, molto sarà richiesto" (Luca 12:48). E così per quelli che si trovano nella posizione di sorvegliante, c'è uno standard più ristretto in base a cui devono vivere. Irreprensibili, di buona reputazione, anche da quelli di fuori dalla chiesa, per il modo in cui vivi che non arreca vergogna a Gesù Cristo all'Evangelo di Gesù Cristo.

Questa è stata una triste tragedia nella storia della chiesa, che spesso la leadership non ha preso con sufficiente serietà questa incredibile responsabilità di rappresentare Dio. Paolo parla del cadere nel laccio del diavolo. E Satana sicuramente fa di tutto per intrappolare i ministri. Ed è sempre una tragedia e una cosa molto triste quando vedi un servitore di Dio che viene intrappolato dal nemico, per la vergogna che questo arreca all'Evangelo. Come ha detto Natan a Davide, riguardo al suo peccato con Bathsheba: "Tu hai dato ai nemici dell'Eterno occasione di bestemmiare" (II Samuele 12:14).

Il problema è che Satana, io credo, è all'opera maggiormente contro quelli che hanno una maggiore influenza che contro quelli che hanno una minore influenza. Credo che più il Signore ti usa, maggiori sono le tentazioni che il nemico mette

sul tuo sentiero. Quest'anno ch'è passato, due dei giovani ministri più promettenti e capaci nelle missioni di Calvary Chapel sono caduti nel laccio del nemico.

Uno, grazie a Dio, è stato liberato ed è stato riabilitato. Ma l'altro è ancora legato. E questo mi fa soffrire, e mi spezza il cuore, perché amo questi giovani, come un padre ama suo figlio. Ed ero emozionato per il loro ministero, per l'efficacia del loro ministero, l'efficacia della loro comunicazione. La loro capacità di insegnare. Era un'emozione vedere ciò che Dio stava facendo attraverso il loro ministero e attraverso il loro vite, perché migliaia di persone erano raggiunte. Vederli legati dal nemico è davvero una tragedia e qualcosa di doloroso per il mio cuore.

Grande è il mistero dell'essere simili a Dio. Dio vuole che assomigliamo a Lui. Questo è il Suo scopo nell'averci creato. E quando ci ha creato, ci ha creato simili a Lui, ci ha creato a Sua immagine e somiglianza. Era scopo di Dio che noi assomigliassimo a Lui. E com'è Dio? Dio è amore. Dio vuole che l'amore domini la nostra vita. Dio è puro. Dio è santo. Lui vuole che siamo puri, Lui vuole che siamo santi. Dio è gentile. Dio è compassionevole. Dio è paziente. Lui vuole che siamo gentili, compassionevoli, pazienti. Lui vuole che io assomiglia a Lui. "Grande è il mistero dell'essere simili a Dio". Perché io dico: "Sì, voglio assomigliare a Dio", ma come assomigliare a Dio, è tutta un'altra cosa. Ci sono molte persone che accettano questo: "Sì, assomigliare a Dio è la più grande cosa che possa succedere ad una persona". E cercano di essere come Dio, ma scopriamo che ogni volta che cerchiamo di assomigliare a Dio, ci sono altre forze all'opera dentro di noi, che ci ostacolano in questo nostro obiettivo.

Come dice Paolo in Romani capitolo sette: "Io confermo che la legge di Dio è buona. Ma vedo che c'è un'altra legge all'opera nelle mie membra, nel mio corpo. E il bene che voglio non lo faccio, e il male che non voglio, quello faccio" (Romani 7:1, 19, 23).

Io riconosco cos'è buono. Ma come metterlo in pratica, questo non lo so. E ci ritroviamo spesso in questa posizione. Io riconosco che questo è giusto, questo è buono. Questo è quello che dovrei fare. Ma come metterlo in pratica? È qui il problema. E grida: "Oh, miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte?" (Romani 7:24). "Grande è il mistero della pietà", dell'essere simili a Dio.

È un grande mistero che è stato risolto. È stato risolto nell'incarnazione. Quindi, "Senza alcun dubbio, grande è il mistero della pietà", ma Dio ha risolto il mistero attraverso l'incarnazione di Gesù Cristo.

Dio è stato manifestato in carne ... (3:16)

Una chiara, evidente, positiva dichiarazione che Gesù Cristo è Dio. "Dio è stato manifestato in carne". E lo scopo dell'incarnazione era portare l'uomo ad assomigliare a Dio o aiutarci ad assomigliare a Dio. "Dio è stato manifestato in carne".

... è stato giustificato [o è stato dimostrato che era giusto] nello Spirito ... (3:16)

Lo Spirito Lo ha condotto nel deserto per essere tentato dal diavolo e Lui ha superato ogni prova. Ha resistito alla tentazione. È rimasto vero ed ubbidiente ai principi di Dio. È stato giustificato, o è stato dimostrato che era giusto, nello Spirito".

... è apparso agli angeli ... (3:16)

Dopo la tentazione, gli angeli sono venuti e Lo hanno servito. Inoltre, è stato suggerito che gli angeli non hanno mai visto Dio fino all'incarnazione. Grande è il mistero dell'essere simili a Dio. "Dio è stato manifestato in carne, giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli". Dio abita in una luce inaccessibile. Quelli che hanno avuto visioni di Dio non hanno mai avuto la visione di una forma. C'era sempre questo bagliore della gloria che risplendeva dal Suo essere. Se guardi direttamente una luce, una forte luce brillante, riesci a vedere solo luce.

Siete mai stati fuori nel bosco la sera, ed è tutto buio e qualcuno accende una torcia davanti ai vostri occhi? Siete mai andati in campeggio da bambini? I responsabili portavano sempre quelle torce, e te le mettevano proprio davanti agli occhi. Tutto quello che vedi è questa forte luce davanti agli occhi. Non vedi la torcia. Non riesci nemmeno a vedere il responsabile. Tutto quello che riesci a vedere è questa forte luce che ti splende davanti alla faccia. Ma non hai il senso delle forme, perché l'unica cosa che vedi è la luce. Non vedi la lampadina, non vedi il filamento all'interno della lampadina, vedi solo il bagliore della luce.

E così Dio... la gloria della Sua presenza è così travolgente. La brillantezza che emana il Creatore dell'universo. Chiamatela energia, chiamatela come vi pare, questo bagliore che viene da Dio. È possibile che gli angeli non abbiano mai

visto la forma, ma solo la brillantezza che viene dalla Sua presenza. Finché non è stato “manifestato in carne, e apparso agli angeli”. Lui...

... è stato predicato tra i gentili... (3:16)

Come dice Paolo al Re Agrippa, riguardo alla sua esperienza sulla via di Damasco; lui gli dice che il Signore l’ha chiamato ad andare ai gentili, per portarli dalle tenebre alla luce, dal potere di Satana a Dio. Poi,

... è stato creduto nel mondo... (3:16)

In tutto il mondo, hanno creduto in Gesù Cristo; hanno creduto in Dio che è stato manifestato in carne. E poi,

... è stato accolto nella gloria (3:16)

Lui disse: “Dal Padre sono venuto, e al Padre ritorno”. Nel Suo tornare al Padre, si è completato il ciclo. Si è compiuto il Suo ministero. Gesù è venuto per manifestare all’uomo com’è Dio. E è stato il testimone fedele e verace. Tutto quello che ci occorre conoscere di Dio, lo scopriamo in Gesù Cristo. “Nessuno ha mai visto il Padre, ma l’unigenito Figlio che è nel seno del Padre, è quello che Lo ha manifestato” (Giovanni 6:46), che Lo ha fatto conoscere, Lo ha dichiarato.

“Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di Suo Figlio, che Egli ha costituito erede di tutte le cose... Egli, che è lo splendore della Sua gloria [o l’espressione della Sua gloria]” (Ebrei 1:1-3). Così Lui ha adempiuto il Suo scopo manifestando Dio a noi, e ha adempiuto lo scopo di riscattare il mondo a Dio per mezzo della Sua morte sulla croce.

Così ora, mentre ritorna al Padre, promette che manderà loro lo Spirito Santo. Uno che starà a fianco a loro per aiutarli. “Non vi lascerò senza un Aiuto”, ha detto, “Ma io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Aiuto, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere” (Giovanni 14:16, 17). E ci dice che quando lo Spirito sarebbe venuto, avremmo ricevuto potenza. Che tipo di potenza? Potenza per essere simili a Dio. Grande è il mistero dell’essere simili a Dio. Non puoi essere simile a Dio con i tuoi sforzi, per quanto tu possa provare. Non è nella nostra natura, o in nostro potere, cambiare la nostra natura per essere come Dio. L’unico modo in cui posso essere simile a Dio è attraverso la potenza dello Spirito Santo che opera in me e che cambia la mia natura.

E quindi la discesa dello Spirito Santo sulla chiesa era la prova che Gesù era davvero asceso al Padre. Perché questa era la Sua promessa, che quando sarebbe andato al Padre, avrebbe mandato il Consolatore. È necessario per voi che io me ne vada, perché se me ne vado, o meglio, perché se non me ne vado, non può venire il Consolatore, l' Aiuto, lo Spirito Santo. Ma se me ne vado, io Lo manderò. E così Gesù ha mandato lo Spirito Santo e per mezzo della potenza e dell'opera dello Spirito Santo nella mia vita, essere simili a Dio ora è possibile. E mentre mi sottometto giorno dopo giorno, l'opera dello Spirito Santo in me, ogni giorno mi fa un po' più simile a Dio.

Come dice l'apostolo Paolo: "Non ho ancora afferrato ciò per cui sono stato afferrato; né mi ritengo perfetto, ma proseguo il corso verso la mèta" (Filippesi 3:13-14). Qual è la mèta? Essere come Dio! Essere simili a Lui. E così, sono sulla buona strada. E come dice Giovanni: "Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando Egli sarà manifestato, saremo simili a Lui" (I Giovanni 3:2). Uno di questi giorni la Sua opera sarà completa in noi e noi saremo simili a Dio. E i propositi di Dio saranno realizzati, nella Sua creazione dell'uomo. Perché Dio ha creato l'uomo affinché fosse come Lui e per mezzo di Gesù Cristo e per la potenza dello Spirito Santo, io vengo ristabilito all'immagine di Dio.

Grande è il mistero dell'essere simili a Dio. Ma il mistero è stato risolto nell'incarnazione e attraverso l'opera dello Spirito Santo che Gesù ha mandato.

Capitolo 4

Or lo Spirito dice espressamente che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, dando ascolto a spiriti seduttori e a dottrine di demoni (4:1)

Qui Paolo parla di un allontanamento dalla fede, di un'apostasia. Ci sono alcuni che dicono che una simile cosa è impossibile. Ma "lo Spirito dice espressamente che negli ultimi tempi ci saranno alcuni che apostateranno (o che si allontaneranno) dalla fede". Gesù, nel parlare del Suo ritorno, dice: "Quando il Figlio dell'uomo ritornerà, troverà la fede sulla terra?" (Luca 18: 8). È una domanda. Dice anche ai Suoi discepoli che a causa dell'iniquità che abonderà sulla terra, l'amore di molti si raffredderà. E questo significa che vivere negli

ultimi tempi significherà vivere in una situazione molto difficile, con grandi pressioni. E noi scopriamo che questo è vero.

Le opportunità per dare risposta a tutte le fantasie dell'uomo per il peccato, sono tutt'intorno a noi. Ora puoi abbandonarti ad ogni tipo di fantasia peccaminosa che tu possa desiderare. Leggete gli annunci personali nel Giornale di Sant'Anna! Ogni genere di esperienza che uno possa desiderare è a disposizione, ad un certo prezzo. La pornografia, l'apertura della nostra società, la caduta dei valori morali, tutto questo ha aperto la porta e ha dato opportunità a chiunque di abbandonarsi completamente alla propria carne.

Gesù disse: "Perché l'iniquità della terra sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà". Lo Spirito dice espressamente che negli ultimi tempi alcuni abbandoneranno la fede. Non è facile vivere la vita cristiana in questo mondo in cui viviamo noi oggi, che è totalmente abbandonato alla carne. Non puoi guardare nessun tipo di media senza essere esposto in un modo o nell'altro alle cose della carne. Non è facile vivere una vita cristiana oggi. Questi ultimi giorni saranno ancora più duri. Conservare la fede, richiederà un impegno sempre più forte. Come Daniele, dovrete prendere la risoluzione nel vostro cuore di non contaminarvi con le opportunità che vi offre il mondo intorno a voi. Ma che vivrete completamente e totalmente, per Dio, un vita di santità, in cui cercate di essere simili a Dio, e non potete farlo senza la potenza dello Spirito.

Quindi lo Spirito dice espressamente che negli ultimi sarà dura. Molti si svieranno dalla fede, dando ascolto a spiriti seduttori". E quanta seduzione c'è nel mondo, oggi! Spiriti seduttori sono all'opera nel mondo oggi. Voglio dire, sono lì, sono tutt'intorno a noi. Spiriti seduttori. E "a dottrine di demoni". E vi dico questo, nella nostra società oggi molti uomini stanno esponendo dottrine di demoni, dicendovi che ogni genere di vita è accettabile per Dio. Il Signore dice: "Perché non hanno voluto credere alla verità, Dio ha mandato loro efficacia d'errore, perché credano alla menzogna" (II Tessalonicesi 2:10-11). E gli uomini preferiscono credere ad una menzogna che alla verità.

E trovo che questo sia molto vero oggi. Prendi ogni genere di folle eresia, ed essa può diffondersi in tutto il mondo in soli sei mesi. Se vuoi diventare famoso, basta che ti inventi una nuova eresia per la chiesa. Oh come vorrei che fossero più attenti alle cose che permettono che siano proclamate! Come vorrei che

rimanessero aggrappati alla Parola di Dio. Le persone sono così reticenti a ricevere la verità, ma così pronte a ricevere una menzogna, un'eresia.

Le persone sono così pronte a credere che la California sarà completamente distrutta da un terremoto durante le Olimpiadi. Quante persone hanno chiamato così preoccupate! "O mamma! Sta per venire questo terremoto!". Ho sentito almeno dieci di queste visioni durante la mia vita, e non è ancora arrivato. Ora, vi dico io cosa succederà! Ora faccio io la mia predizione. Quando le Olimpiadi saranno passate e il terremoto non c'è stato, inizieranno a vantarsi che le loro preghiere hanno impedito che accadesse. Voglio dire, non possono perdere! Hanno pregato e hanno digiunato e hanno salvato la California.

Guardate come questo in un paio di settimane si è diffuso in tutta la comunità. Il nostro centralino è stato sommerso questa settimana con questa sciocchezza. Ei, se vuoi predire che ci sarà un terremoto in California, ragazzi, non ci si può fare niente. Certo che ci sarà! Voglio dire, questo è uno stato in cui i terremoti sono frequenti. Siamo circondati da faglie. Ma io dico che non ci sarà un terremoto importante durante le Olimpiadi.

per l'ipocrisia di uomini bugiardi, marchiati nella propria coscienza [come con un ferro rovente] (4:2)

Mi chiedo davvero come questi evangelisti e tutti gli altri possano dormire la notte con tutti questi trucchi che tirano fuori. "Per l'ipocrisia di uomini bugiardi". Non so sei stato in qualche modo maledetto, per essere finito nella loro lista degli indirizzi. Ma noi conserviamo tutto in una cartella... e le cose che riescono ad inventarsi per spillare soldi alla gente! E ti chiedi: "Come possono farlo? Nel nome di Dio, come fanno a dire simili bugie?" L'unica risposta è che la loro coscienza deve essere stata marchiata con un ferro rovente. Non hanno alcuna coscienza. Solo per poter vivere in splendide ville, fanno le cose che fanno e poi si alzano e dicono: "Amici, abbiamo bisogno dei vostri soldi!".

La nostra guida turistica in Israele è venuta da me e mi ha detto: "Tu non sai proprio come si fa un giro turistico! Quelli che fanno giri turistici e che hanno nomi famosi non viaggiano mai con le altre persone nel giro. Non viaggiano in aereo con gli altri, ma viaggiano con il loro jet privato. E non salgono sui pulman con gli altri, ma prendono le loro limousine private e si incontrano con gli altri solo un paio di volte durante tutto il giro turistico, poi se ne tornano a casa con il loro jet". Poi mi ha detto: "Tu non ti metti d'accordo con i negozi del posto e tutto il

resto? Tu non sai proprio come si fa un giro turistico! Dovresti venire e guardare alcune di queste persone all'opera!"

La coscienza marchiata con un ferro rovente. Come nel nome di Dio possono fare tali cose, se non avendo una coscienza marchiata con un ferro rovente? Ora tra alcune di queste cose strane degli ultimi tempi, ci saranno quelli che...

... vieteranno di maritarsi ... (4:3)

Naturalmente, il matrimonio sta diventando qualcosa di passato. Oggi si dice: "Vieni a stare da me". E ci sono così tante relazioni di questo tipo, in cui si va semplicemente a vivere insieme, senza il matrimonio. È così che si fa oggi.

... e imporranno di astenersi da cibi che Dio ha creato, affinché siano presi con rendimento di grazie da coloro che credono e che hanno conosciuto la verità (4:3)

In molte sette e gruppi dell'occulto sono vegetariani. Ma Paolo ci dice che questi cibi, la carne, devono essere presi con rendimento di grazie, naturalmente.

perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera (4:5)

Quindi prega per il tuo cibo e mangiatelo.

Proponendo queste cose ai fratelli, tu sarai un buon ministro di Gesù Cristo, nutrito nelle parole della fede e della buona dottrina, che hai seguito da vicino (4:6)

Quindi "ricorda ai fratelli queste cose", dice Paolo, scrivendo a Timoteo. Se fai questo, allora sarai un buon ministro di Gesù Cristo, perché li nutrirai nelle parole della fede e della sana e buona dottrina.

Schiva però le favole profane e da vecchie, ma esercitati nella pietà (4:7)

Ora tu puoi sprecare un sacco di tempo negli allarmi di terremoti, leggendo un sacco di spazzatura che viene pubblicata. Meglio che ti eserciti nella pietà.

perché l'esercizio corporale è utile a poca cosa... (4:8)

Non è che lo sta proibendo. È buono, ha un po' di utilità. Ma più utile è la pietà.

... ma la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente e di quella futura (4:8)

Anni fa quando ho fatto la mia scelta tra la Medicina come carriera e il ministero, mentre il Signore stava operando nella mia vita e stava parlando al mio cuore riguardo al ministero, Lui ha sottolineato che continuando con la medicina, diventando un medico, potendo ministrare alla gente nei suoi bisogni fisici, potevo aiutare le persone, sì, ma al massimo questo poteva essere temporaneo. Potevano essere forti e sani e vivere cent'anni. Ma se entravo nel ministero e ministravo allo spirito dell'uomo, guarendo lo spirito, portando guarigione spirituale, allora sarei stato impegnato in qualcosa che avrebbe avuto benefici in eterno. E Lui me l'ha messa più o meno in questi termini: "Come vuoi aiutare le persone? In modo temporaneo o in modo eterno? E quando me l'ha messa in questi termini, non avevo scelta.

Ora Paolo sta dicendo la stessa cosa circa l'esercizio. L'esercizio fisico ha vantaggi temporanei. Ma la pietà ha vantaggi eterni. Ora viviamo in un tempo in cui, sapete no, va molto in voga tutto questo esercizio fisico. Jogging, aerobica. L'altra sera io e mia moglie eravamo al ristorante, abbiamo guardato dall'altra parte della strada e abbiamo visto tutte queste teste che si muovevano su e giù e tutto il resto. E ragazzi, tutto il tempo in cui abbiamo mangiato, questi facevano su e giù. Io li ho ammirati davvero. Infatti non ho preso il dessert! Ma tutta questa moda dell'esercizio fisico, è così in voga, in tutta l'America. E va bene. Paolo non è che va contro questo. Voglio dire, l'esercizio corporale ha un qualche valore. Mantenerci in forma e tutto il resto, non c'è niente di male in questo. Ma la pietà, esercitare te stesso nella pietà, ei, da questo raccoglierai dividendi eterni.

Fammi dire questo, io una volta ero la persona più in forma in circolazione. [Ridete, è?] tanto toccherà a tutti voi! Voglio dire, lo puoi fare per un certo tempo, sicuramente è fantastico! Ma alla fine... chi era, il tizio che scriveva "tutto quello che dovete sapere sul correre", e poi? È morto per un attacco di cuore mentre faceva jogging. Mister Fix. Meglio stare attenti a questo jogging, è pericoloso per la salute, ti uccide.

Ci sono cose che hanno un valore temporaneo e ci sono cose che hanno un valore eterno, e l'uomo saggio si impegnerà in quelle cose che hanno un valore eterno. Sceglierà l'eterno anziché il temporaneo, se è davvero saggio. Ci sono cose che possono portarti vantaggi temporanei, ci sono cose che possono portarti vantaggi eterni. L'uomo saggio sceglierà l'eterno anziché il temporaneo. Così Paolo dice a Timoteo la stessa cosa. L'esercizio temporale è utile –

Timoteo era un giovane, e probabilmente si teneva in forma – va bene; ma ei, non trascurare la pietà, l'esercizio spirituale. Ora di nuovo,

Questa parola è sicura e degna di essere pienamente accettata (4:9)

Di nuovo Paolo usa questa frase. Questa parola è vera, ed è degna di essere accettata da tutti. E cioè che lo spirituale è superiore al fisico, o al materiale. Che è meglio esercitarsi nelle cose spirituali che nelle cose fisiche. Le une hanno solo valore temporaneo; le altre, della vita ora e anche di quella a venire, quella eterna. E per questa dichiarazione, dice Paolo, la superiorità dello spirituale sul fisico, che è l'opposto della visione che ha il mondo...

Per questo infatti ci affatichiamo e siamo vituperati ... (4:10)

Il mondo ci vitupera. Loro hanno una visione completamente opposta di questo. Il tempo trascorso in chiesa per loro è tempo sprecato.

... poiché abbiamo sperato nel Dio vivente, il quale è il Salvatore di tutti gli uomini e principalmente di quelli che credono (4:10)

Gesù è morto per i peccati del mondo. Ma solo quelli che credono ricevono il perdono dei peccati. Gesù è morto per riscattare il mondo, ma Lui porterà via dal mondo solo il Suo tesoro particolare. E quindi è morto ed è il Salvatore di tutti gli uomini, ma in modo specifico di quelli che credono. Ha provveduto salvezza per tutti, ma non tutti l'hanno ricevuta.

Comanda queste cose [dice Paolo], ed insegna. Nessuno disprezzi la tua giovinezza ... (4:11-12)

Quanti anni aveva Timoteo? Beh, era stato con Paolo in viaggio come suo compagno ormai da quindici anni. Facendo conto che aveva quindici anni quando aveva iniziato con Paolo - e probabilmente quindici anni sono un po' pochi - ma facciamo conto che aveva solo quindici anni, ora ha almeno trent'anni. Quindi non è proprio un ragazzino. Quando Paolo dice: "Nessuno disprezzi la tua giovinezza", non dovrete pensare ad un ragazzino di quindicisette anni. Timoteo ha probabilmente trent'anni o più in questo momento. Ma in un periodo in cui gli anziani non erano considerati anziani se non avevano almeno cinquant'anni, c'era questa tendenza a guardare dall'alto verso il basso un giovane, come se mancasse di quella saggezza che viene dall'età e dalla maturità. Quindi "nessuno disprezzi la tua giovinezza"...

... ma divieni esempio ai credenti nella parola, nella condotta, nell'amore, nello spirito, nella fede, nella castità (4:12)

Sii d'esempio, Timoteo. Ora quello che Paolo scrive a Timoteo è buono per tutti noi. Dovremmo essere degli esempi di quello che è un cristiano. Paolo dice ai Corinzi: "Voi siete lettere viventi, conosciute e lette da tutti gli uomini" (II Corinzi 3:2). Come cristiano, il mondo ti guarda. Sii un esempio di credente [...], di quello che un credente dovrebbe essere. È così che un credente dovrebbe vivere. È così che un credente dovrebbe agire e reagire. Sii un esempio di credente nelle tue parole, [...] nella tua condotta, o nel tuo modo di vivere, [...] nell'amore, l'agàpe, nello spirito, nella fede, nella castità, o nella purezza.

Applicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento, finché io venga (4:13)

Così queste sono le tre cose che venivano fatte nella chiesa delle origini. La lettura delle Scritture. Era una pratica molto importante e comune nella chiesa delle origini che i cristiani si incontrassero per leggere le Scritture. Queste lettere che mandava Paolo alle chiese dovevano essere lette alla chiese. Così dice a Timoteo: "Applicati alla lettura delle Scritture". È buono anche il solo leggere la Parola di Dio. Ma poi anche l'esortazione: tu che incoraggi le persone ad agire in base alla Parola; ad essere "facitori della Parola, e non solo uditori" (Giacomo 1:22). "Confidate nel Signore, rendete grazie a Dio". E così l'esortare la gente, e poi anche l'insegnamento.

Non trascurare il dono che è in te, che ti è stato dato per profezia, con l'imposizione delle mani da parte del collegio degli anziani [dei presbiteri] (4:14)

Quindi Paolo qui parla di come quando Timoteo gli sono state imposte le mani dai presbiteros, dagli anziani, loro hanno imposto le mani su Timoteo ed è venuta una profezia e nella profezia, è stato dichiarato, o guidato, il ministero di Timoteo. E ora Paolo gli dice: "Non trascurare quel dono che ti è stato dato tramite parola di profezia quando gli anziani ti hanno imposto le mani".

Adoperati per queste cose e dedicati ad esse interamente, affinché il tuo progresso sia manifestato a tutti. Abbi cura di te stesso e dell'insegnamento, persevera in queste cose perché, facendo questo, salverai te stesso e coloro che ti ascoltano (4:15-16)

Interessante. Abbi cura di te stesso e dell'insegnamento, persevera in queste cose perché, facendo questo, salverai non solo te stesso, ma salverai anche

altri. È importante che noi parliamo agli altri, importante per la nostra perseveranza, che andiamo avanti, che proseguiamo e che evangelizziamo. Non bisogna essere inattivi.

Questo è qualcosa, credo, che noi tutti dovremmo esaminare attentamente nei nostri cuori. La Bibbia dice: "Ciascuno esamini se stesso. Perché se esaminiamo noi stessi, non saremo giudicati da Dio" (I Corinzi 11:28,31). E credo che noi tutti dovremmo esaminare i nostri cuori e la nostra attuale relazione con Gesù Cristo. E nell'esaminare la mia attuale relazione con Gesù Cristo, stasera, c'è stato un tempo nel mio cammino con il Signore in cui sono stato più fervente di come sono stasera? C'è stato un tempo in cui sono stato più entusiasta circa le cose di Gesù di come sono stasera? C'è stato un tempo in cui sono stato più diligente nel servire il Signore di come sono stasera? E se nell'esaminare il tuo cuore, la tua attuale relazione e le tue esperienze passate, se stasera non hai una relazione più profonda, più ricca, più piena di entusiasmo con il Signore, allora stai andando indietro, ti stai sviando.

Se in un qualsiasi momento del tuo cammino con Dio, la tua relazione con Lui è stata più ricca, più dedicata, di com'è stasera, allora stai tornando indietro, ti stai sviando, e dovresti stare molto attento a questo. Lo Spirito dice espressamente riguardo agli ultimi tempi, che perché l'iniquità del mondo sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà. Sei forse uno di questi il cui amore si sta raffreddando? E dovremmo prendere questo in seria considerazione.

Gesù dice alla chiesa di Efeso: "Ho questo contro di te, che tu hai lasciato il tuo primo amore. Ora ravvediti, fai le opere di prima, se no rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto" (Apocalisse 2:4-5).

C'è una storia di un uomo che si perde nella bufera di neve. E mentre cammina alla cieca in mezzo alla neve, accecato dalla bufera, inizia a sentirsi stanco e indebolito, finché non inciampa e cade e pensa: "Rimarrò qui per un po'. Non ho proprio forza per andare avanti". Ma mentre giace lì, si rende conto che ciò che l'ha fatto cadere è un corpo che è lì a terra ricoperto dalla neve. E quindi capendo che c'è un'altra persona lì, la prende, si accorge che c'è ancora il battito, se la carica addosso e inizia a trascinarsi attraverso la neve, portando ora quest'altra persona con uno sforzo sovrumano; e dopo pochi passi, arriva alla porta di una baracca e si salva. Ma scopre una cosa molto interessante. E cioè che nel salvare quest'altra persona, in realtà ha salvato se stesso.

Questo è quello che sta dicendo Paolo a Timoteo. “Abbi cura di te stesso e all’insegnamento, persevera in queste cose, perché nel salvare gli altri, in realtà stai salvando te stesso”. Vedete, non si può ministrare agli altri senza essere ministrati dal Signore. Io dico sempre che il modo migliore per imparare è insegnare; perché devi studiare così tanto per poter dare agli altri, che insegnando un argomento, in realtà tu impari quell’argomento molto bene. E il modo migliore per imparare è insegnare. Il modo migliore per migliorare è dare. Dare agli altri. “Abbi cura di te stesso e dell’insegnamento. Persevera in queste cose perché nel salvare gli altri, nel raggiungere gli altri, scoprirai che sarà per la tua stessa salvezza. Sarà per il tuo stesso arricchimento. Sarà per la tua stessa benedizione, la tua stessa fortificazione, nelle cose del Signore.

I Timoteo 5-6

Apriamo le nostre Bibbie in Prima Timoteo capitolo 5. Paolo è un padre spirituale per Timoteo, il mentore di Timoteo. Lo vede come un figlio; infatti, lo chiama suo figlio nella fede. Timoteo è stato lasciato ad Efeso per condurre la chiesa che aveva fondato Paolo. E mentre si trova ad Efeso, Paolo gli scrive questa epistola. E in questa epistola, cerca di istruire Timoteo nelle cose della chiesa.

Alla scuola biblica, studiereste una materia conosciuta come Ecclesiologia. E usano le epistole dei Tessalonesi e di Timoteo per le lezioni di Ecclesiologia. Perché, come Paolo dice al versetto quindici [del capitolo 3], ha scritto queste cose affinché lui sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio.

Così nel capitolo cinque, lui dice prima di tutto quale deve essere il comportamento di Timoteo con gli anziani (gli uomini), i più giovani, le donne anziane, e le donne giovani.

Non riprendere aspramente un anziano ... (5:1)

Timoteo era un giovane. Gli ha detto: "Nessuno disprezzi la tua giovinezza". E qui Paolo gli sta dicendo di non riprendere un anziano.

... ma esortalo come un padre ... (5:1)

Guarda a lui come ad un padre, e parlagli come faresti con un padre! Esortalo come faresti con un padre! Le persone più anziane, credo, per natura si offendono quando i più giovani gli dicono ciò che devono fare o quando vengono rimproverate dai più giovani. Quindi Paolo dice: "Non li riprendere! Trattalo come un padre!".

... e i più giovani come fratelli (5:1)

C'è un modo giusto e un modo sbagliato di richiamare l'attenzione di una persona circa una sua mancanza nel suo cammino. Il modo sbagliato genera conflitto, risentimento. Il modo in cui pongo la questione può creare animosità. State attenti a non costruire muri e barriere per il modo in cui cercate di correggere qualcuno! Nel trattare con i più giovani, Paolo dice: "Riprendeteli come fratelli! ... trattate gli anziani come padri

le donne anziane come madri, e le giovani come sorelle, in tutta castità (5:2)

Timoteo evidentemente non era sposato. Paolo gli dice altrove di fuggire dagli appetiti giovanili. Tratta le giovani come sorelle. E poi,

Onora le vedove che sono veramente vedove (5:3)

E Paolo cerca di definire a Timoteo chi sono le vere vedove.

Ma se una vedova ha dei figli o dei nipoti ... (5:4)

La parola “nipoti” qui si riferisce ai figli dei figli.

... questi imparino a praticare prima la piet  verso quelli della propria casa e a rendere il contraccambio ai loro genitori, perch  questo   buono ed accettabile davanti a Dio (5:4)

Quindi la prima responsabilit  – e Paolo ripeter  questo in seguito – per l’assistenza e la cura delle vedove, ricade sui figli e sui nipoti. Ora la chiesa aveva preso su di s  la responsabilit  di prendersi cura delle persone bisognose all’interno del corpo. Era parte del ministero della chiesa.

Vi ricordate in Atti capitolo sei, quando i greci sono andati dagli apostoli e si sono lamentati che le loro vedove non erano trattate allo stesso modo delle giudee, nel programma di assistenza della chiesa? E quindi c’era questa cura delle vedove da parte della chiesa. Ma Paolo cerca di definire quali hanno davvero i requisiti per entrare nell’assistenza della chiesa. Se una vedova ha figli o nipoti, allora   prima di tutto e soprattutto una loro responsabilit  quella di prendersi cura dei loro bisogni.

Or quella che   veramente vedova, ed   rimasta sola ... (5:5)

Ora queste sono quelle di cui si deve prendere cura la chiesa. Quella che   “veramente vedova, che   rimasta sola” e che ...

... pone la sua fiducia in Dio e persevera nelle suppliche e nelle preghiere notte e giorno (5:5)

Era questo   il requisito per quelle vedove che dovevano essere assistite dalla chiesa. Loro avevano un ministero nella chiesa, e il loro ministero nella chiesa era il ministero della preghiera di intercessione. E cos  loro “ponevano la loro fiducia in Dio e perseveravano nelle suppliche e nelle preghiere notte e giorno” per la chiesa e l’opera della chiesa.

Quanto siamo riconoscenti per quelle preghiere delle donne anziane nella chiesa. Provo un grande senso di perdita qui a Calvary Chapel, per la morte di

molte di queste anziane che hanno sostenuto la chiesa in preghiera continuamente. Avevamo un gruppo benedetto di donne anziane, che ora sono andate con il Signore, ma che avevano questo ministero speciale di preghiere e suppliche notte e giorno.

Paolo, in contrasto a questo, dice:

Ma quella che vive sregolatamente [o nei piaceri], anche se vive, è morta (5:6)

Penso che una delle cose più riprovevoli sia un'anziana che è volgare. Ora, penso che anche gli uomini anziani volgari siano qualcosa di brutto. Ma sapete, c'è qualcosa circa una signora anziana che dovrebbe aver maturato quella delicatezza e quella bellezza. E vedete alcune splendide signore, delle splendide nonne, e poi le sentite parlare... e usano parole volgari e dicono profanità e tutte queste cose, e c'è qualcosa che non va. Sapete no, in genere si pensa alle donne anziane come a delle madri, ma il modo in cui alcune di loro parlano o si comportano, è davvero da biasimare. E una delle cose più tristi è vedere a Las Vegas queste anziane signore starsene lì a giocare tutto il giorno, con la sigaretta che pende dalla bocca. Voglio dire, questa nella mia mente non è affatto l'immagine di quello che dovrebbero fare delle anziane signore!

C'è una bellezza particolare in una donna anziana che cammina con il Signore. C'è quasi una sacralità. Amo sedermi e parlare con quelle che camminano con il Signore da anni. E dalle loro bocche scaturisce la ricchezza dell'amore di Dio e della bontà di Dio attraverso gli anni. Vere vedove.

Ma quelle che vivono per il piacere, sregolatamente, quelle povere donne a Las Vegas, loro sono morte, dice Paolo, anche se sono vive. Voglio dire, possono anche respirare, ma ragazzi, sono morte; e questo vale per chiunque viva per il piacere, o sregolatamente, sono spiritualmente morti, anche se sono ancora vivi.

Raccomanda anche queste cose [dice Paolo], affinché siano irreprensibili. Ma se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, egli ha rinnegato la fede ed è peggiore di un non credente (5:7-8)

Cioè, se non si prendono cura dei membri della loro stessa famiglia, se non si prendono cura dei bisogni di quelli della loro stessa famiglia, hanno proprio rinnegato la fede. "Onora tuo padre e tua madre", dice la Scrittura. E hai rinnegato la fede se ti rifiuti di prenderti cura dei tuoi genitori e nonni anziani.

Una vedova sia iscritta nella lista delle vedove, quando abbia non meno di sessant'anni, sia stata moglie di un solo marito (5:9)

Ora questo ministero speciale per le vedove, sembra essere un ministero particolare nella chiesa, ed era una posizione onorata. Era più o meno un impegno di vita, da parte delle donne anziane che si davano completamente alla preghiera e al ministero della preghiera per la chiesa, e c'era quasi un incarico per le vedove nel ministero della preghiera. Erano sostenute dalla chiesa. Venivano messe nel libro paga della chiesa e il loro compito era quello di perseverare nella preghiera e nelle suppliche per la chiesa. E vi dico questo, la chiesa sarebbe saggia se sostenesse delle vedove in questo, trarrebbe vantaggio da questo tipo di ministero. Probabilmente molto più di alcuni di questi giovani che mettiamo nello staff che non sanno bene quello che fanno. Se avessimo delle vedove che mettessimo nello staff solo per pregare per la chiesa, sarebbe un'attività di gran valore. Non c'è nessuna di voi vedove che cerca lavoro?

Quindi una vedova sia iscritta nella lista, cioè nel gruppo speciale di quelle che sono sostenute dalla chiesa, quando non ha meno di sessant'anni, quando sia stata moglie di un solo marito...

e abbia testimonianza di opere buone ... (5:10)

Questi sono i requisiti. Devono avere una buona testimonianza del fatto che fanno opere buone.

... se ha nutrito i suoi figli, se ha ospitato i forestieri, se ha lavato i piedi ai santi, se ha soccorso gli afflitti, se si è data continuamente ad ogni opera buona (5:10)

Requisiti grandiosi. Quindi c'era questa area speciale di ministero per loro. "Ma" dice Paolo "le vedove più giovani non prenderle in questo gruppo speciale!".

Ma rifiuta le vedove più giovani, perché dopo aver lussureggiato contro di Cristo, vogliono maritarsi, attirando su di sé una condanna, perché hanno violato la prima fede (5:11-12)

Così Paolo dice che le vedove più giovani dovrebbero maritarsi. Se vengono introdotte in questo gruppo che svolge questo ministero nella chiesa, e poi dovessero lasciarlo, si innamorano e così via, avendo preso questo impegno con Cristo, avendo messo mano all'aratro; se si tirano indietro si sentirebbero condannate. Questo non sarebbe buono. È meglio che si sposino e abbiano dei

figli e non vengano inserite in questo gruppo di vedove che si occupano di questo ministero nella chiesa. Perché se la chiesa si prende cura di loro ...

... esse imparano anche ad essere oziose e ad andare in giro per le case, e non solo ad essere oziose, ma anche pettegole e indiscrete, parlando di cose delle quali non si deve parlare. Voglio dunque che le giovani vedove si maritino, abbiano figli, si prendano cura della famiglia e non diano all'avversario alcuna occasione di maldicenza; alcune infatti [dice] si sono già sviate per seguire Satana. Se un credente, uomo o donna, ha delle vedove, provveda loro, e non ne sia gravata la chiesa, affinché essa possa soccorrere quelle che sono veramente vedove. Gli anziani che esercitano bene la presidenza siano reputati degni di un doppio onore, principalmente quelli che si affaticano nella parola e nell'insegnamento (5:13-17)

Ora questo indica che c'erano altri ministeri per gli anziani oltre l'insegnamento della Parola e l'insegnamento della dottrina, ma questi anziani, questi santi anziani erano reputati degni di doppio onore. Di nuovo, così come le donne anziane sono una grande benedizione per la chiesa, allo stesso modo gli uomini anziani, quelli che hanno camminato con il Signore per anni, possono essere una grande benedizione per la chiesa. Come ringrazio Dio per il ministero degli uomini anziani in questa chiesa. La benedizione che sono, il ministero che hanno, e dovrebbero essere degni di doppio onore.

La Scrittura infatti dice: "Non mettere la museruola al bue che trebbia" ed ancora: "L'operaio è degno del suo salario" (5:18)

Quindi il doppio onore all'anziano.

Non ricevere alcuna accusa contro un anziano, se non è confermata da due o tre testimoni (5:19)

Non dare per scontata la parola di qualcuno; che ci siano due o tre testimoni.

Quelli che peccano, riprendili alla presenza di tutti, affinché anche gli altri abbiano timore (5:20)

Ora temo che se la chiesa praticasse questa riprensione pubblica dei peccatori, questo creerebbe, senza dubbio, timore ma potrebbe anche creare una chiesa vuota. Vi ricordate quando è stata portata quella donna a Gesù, colta nell'atto dell'adulterio, e hanno detto: "La nostra legge dice che dobbiamo lapidarla, cosa dici tu? E Gesù dice: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra. E inizia a

scrivere per terra; non ci dice cosa, ma sono sicuro che stesse scrivendo i nomi di ogni persona e i peccati di cui erano colpevoli. E dice che hanno iniziato ad andar via dal più vecchio al più giovane, finché non c'era più nessuno. E se ci fosse una riprensione aperta del peccato, e noi iniziassimo a chiamare per nome tutti e a nominare i loro peccati, questo creerebbe paura nella chiesa, ne sono sicuro.

Quand'ero giovane c'era un uomo che ammiravo tanto. Ammiravo il suo ministero, il Dr. Claire Britain. Era un medico e anche un ministro. E ad un campeggio estivo, un anno, ho sentito che diceva che lui riusciva a guardare negli occhi un giovane, e gli occhi rivelano così tanto, ti dicono tutto quello di cui un giovane è colpevole; è tutto lì nei loro occhi. Ragazzi, io avevo paura di guardarlo! Non volevo che vedesse tutto quello che c'era.

Io ti scongiuro [dice Paolo] davanti a Dio e Signore Gesù Cristo e agli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza pregiudizio, non facendo nulla con parzialità (5:21)

Noi tutti siamo figli di Dio. E come tali, siamo tutti ugualmente importanti per Dio. Non ci sono cittadini del cielo di seconda classe. Per Gesù tu sei importante come chiunque altro, e la chiesa deve seguire l'esempio di Cristo e mostrare amore, apprezzamento, onore, rispetto e tutto il resto, ad ognuno senza parzialità. Non dobbiamo dire: "Ei, quello ha un sacco di soldi, trattatelo bene", e la chiesa è colpevole di peccato davanti a Dio. Paolo è abbastanza diretto con questo. "Ti scongiuro davanti a Dio e davanti a Gesù Cristo e davanti agli angeli eletti", voglio dire, è qualcosa di serio! Non fare parzialità, tratta tutti allo stesso modo!

Quanto tutto questo è opposto alla tendenza naturale! Se uno è un professionista: "Oh, è un dottore! Oh, è il capo della polizia! Oh, è un avvocato, ecc... oh è molto ricco! E c'è questa tendenza a fare piccoli favori, e "Oh perché non ti vieni a sedere al nostro tavolo", e cose del genere.

Giacomo anche scrive di non fare favoritismi. "Presso Dio non v'è parzialità" (Romani 2:11). E non dobbiamo fare favoritismi. Giacomo dice: "Ei, entra qualcuno, ed è tutto vestito bene e porta diamanti e tutto il resto... voi dite 'Ei, vieni qui, prendi questo bel posto qui'; viene qualcuno vestito di stracci, e voi dite 'Siediti nell'angolo lì in fondo, amico' e dice "Questo è sbagliato". Vedete, agli occhi del Signore siamo tutti uguali. Dio non guarda me con maggiore favore e

onore di come guarda te. È triste che la chiesa ha innalzato alcuni uomini e noi diciamo: “Oh, beh, guarda quant’è vicino a Dio”. Siamo tutti ugualmente vicini a Dio. Siamo tutti ugualmente nel favore di Dio. Dio non ha riguardo alla qualità delle persone. E nemmeno noi dobbiamo farlo. Quindi, non facendo nulla con parzialità. Ora,

Non imponere con precipitazione le mani ad alcuno ... (5:22)

Cosa significa? Non venire da me a dirmi di importi le mani in fretta perché chissà... No. Sta parlando dell’imporre le mani per ordinare qualcuno al ministero, nel corpo di Cristo. Aspetta che quella persona in un certo senso sia provata, non essere affrettato nell’ordinare le persone ad un determinato compito. “Oh, sono felice di vederti qui stamattina! Ecco, prendi questo manuale per Scuola Domenicale; ci serve un monitore per una classe di bambini. Molte chiese credono che devi legare le persone ad un compito, che bisogna tenerle coinvolte. Ma Paolo dice: “Non imponere le mani con precipitazione”. Sapete, è molto più facile fare entrare una persona che farla uscire. E la cosa triste che accade in chiesa, che le persone senza che abbiano imparato davvero, si affidano loro degli incarichi particolari o dei compiti particolari, e poi devi pagare le conseguenze di quel giudizio affrettato per molto tempo. Quindi non imponere le mani con precipitazione.

... e non partecipare ai peccati altrui; conserva te stesso puro (5:22)

Ei, questa una buona esortazione non è solo per Timoteo; è buona per tutti noi. Conserviamoci puri. Mentre questo è per Timoteo.

Non bere più soltanto acqua, ma fa’ uso di un po’ di vino a causa del tuo stomaco e per le tue frequenti infermità (5:23)

La maggior parte delle persone in quella cultura e in quel tempo beveva vino. Il vino che bevevano era un miscuglio di acqua e vino, tre parti di acqua, due parti di vino. Ed era comune quanto l’acqua per quanto riguardava da bere, perché in molte zone l’acqua era non potabile. È come se uno scende in Messico e ti scrive e ti dice: “Ei, ho la vendetta di Montezuma!”. E tu capisci tutto e gli rispondi: “Ei, è meglio che bevi coca cola, o cose del genere, invece dell’acqua”. Bevi un po’ di vino per il tuo stomaco, per questa dissenteria ecc. E questo è in sostanza quello che sta dicendo Paolo a Timoteo.

Ora, questo comunque è abbastanza interessante per me. In quanto, non c'è dubbio che, tra tutti quegli uomini nel Nuovo Testamento che avevano i doni dello Spirito Santo all'opera nella loro vita, doni di miracoli, di guarigione ecc., di sicuro Paolo è tra gli apostoli uno di quelli che esercitava maggiormente i doni dello Spirito. Attraverso il ministero di Paolo sono stati fatti tanti miracoli. Paolo aveva, sicuramente, il dono di fede, il dono del compiere miracoli, il dono di guarigione, operante nella sua vita. Eppure qui c'è suo figlio nella fede, Timoteo...

Quando Paolo si trovava ad Efeso, avevano preso i suoi asciugatoi e i suoi grembiuli, e li avevano messi sui malati e questi erano guariti. Perché Paolo non ha unto un fazzoletto e non l'ha mandato a Timoteo, dicendo: "Dormi con questo"? ora sono certo che Paolo abbia pregato per i problemi di stomaco di Timoteo. E ci sono indicazioni che Timoteo fosse una persona molto debole e malaticcia, eppure era un compagno di Paolo. Domanda. Perché Dio non ha guarito Timoteo? Perché ha permesso che fosse malato? Perché Paolo ha scritto questa specie di prescrizione medica, per questa sua malattia, anziché pregare semplicemente per la guarigione? Sono convinto che Paolo abbia pregato per la guarigione di Timoteo. Ma ciò nonostante, Timoteo non è stato guarito.

Credo che la ragione sia che noi non cadessimo in quella specie di eresia che dice: "Beh, fratello, tu sei ancora malato perché c'è del peccato nella tua vita". O "Sei malato perché non hai abbastanza fede". O "Sei malato perché hai questo problema personale" o cose di questo tipo. Per preservarci da questa folle speculazione, non scritturale, abbiamo il caso di Timoteo, un compagno stretto, un figlio, per Paolo, nella fede, a cui Paolo dà un semplice consiglio, al livello medico, per la sua malattia, anziché fare in modo che sperimentasse un tocco di Dio e una guarigione sul suo corpo.

Dio non guarisce in ogni caso. E nei casi in cui Dio non guarisce, Dio ha uno scopo nel non guarire. Non è per mancanza di fede. Non è perché c'è qualcosa di sbagliato nella vita di una persona. C'è qualcosa che riguarda gli eterni propositi di Dio, che noi non comprendiamo, non possiamo comprendere, e non comprenderemo mai. E io sono completamente contrario a quel tipo di insegnamento che se segui una certa formula, sarai guarito, e quindi la persona che ha questa malattia cronica si sente costantemente colpevole: "C'è qualcosa di sbagliato in me, qualcosa di sbagliato nella mia relazione con Dio. Perché non

sono stato guarito? Che c'è che non va in me?”. E in realtà tu stai colpendo una persona che già sta giù, e la carichi di un ulteriore peso: “Oh, fratello, sai, ci deve essere qualcosa che non va! Se solo tu avessi più fede, questo succederebbe anche a te!”.

C'è una scrittura interessante che riguarda Gesù che non comprendiamo nella nostra cultura moderna. È detto riguardo a Gesù “Non spezzerà la canna rotta” (Isaia 42:3). Per metterla in termini moderni sarebbe: “Non colpirà un uomo che già sta giù, che già è abbattuto”. Questo significa: “Non spezzerà la canna rotta”. Non colpirà un uomo che già è abbattuto.

Paolo stesso aveva un'afflizione, e aveva pregato tre volte che Dio lo liberasse. Alla fine Dio ha risposto, non liberandolo, ma dandogli la grazia di sopportarla, dicendo: “La mia grazia ti basta, perché la mia potenza è resa perfetta nella debolezza” (II Corinzi 12:9). Quindi non rendiamoci colpevoli di aver giudicato in modo errato. O di mettere dei pesi su qualcuno che è già carico a causa della sua malattia, a causa della sua debolezza. Riconosciamo semplicemente che Dio non guarisce in ogni caso. Ora Dio guarisce in alcuni casi, e non guarisce in altri casi. Perché guarisce alcuni e non guarisce altri, dipende completamente dalla sovranità di Dio. Così come lo Spirito Santo distribuisce i Suoi doni a ciascuno in particolare come vuole.

Quindi Paolo sta incoraggiando Timoteo, per i suoi problemi di stomaco, a bere semplicemente un po' di vino: “Non bere più quell'acqua, è roba pericolosa”. Capisco quando vengono negli Stati Uniti dal Messico, li avvertono sempre: “Non bevete l'acqua”. È perché abbiamo differenti amebe qui che loro non hanno lì, e loro hanno gli stessi problemi dalla nostra acqua che noi abbiamo dalla loro. È solo che loro diventano immuni a quelle amebe nella loro acqua come noi diventiamo immuni alle amebe nella nostra... ei, noi non abbiamo l'acqua più pura del mondo, credetemi!

Ora dice:

I peccati di alcuni uomini sono manifesti e li precedono al giudizio, mentre ad altri li seguono. Così pure le buone opere di alcuni sono manifeste: e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (5:24-25)

In altre parole, prima che incontri delle persone, spesso hai sentito di loro e i loro peccati vanno davanti a loro. Qualcuno ti ha detto: “Oh, quello ha fatto questo e ha fatto quello”. Prima che viene e lo conosci, o che ti confessa qualcosa, hai già

sentito di quello che ha fatto. Questo avviene molte volte: una persona viene a confessarti qualcosa e tu l'hai già sentito da altre due o tre persone. E lo stesso vale con le buone opere: anche queste vanno avanti. O qualcuno ti dice: "Oh, quello è davvero bravo, e questo, questo e quest'altro". E tu hai sentito di loro prima di incontrarli. Le loro opere li precedono. Sono manifeste, non possono essere nascoste.

Capitolo 6

Ora si parla del tema dei servi, nel capitolo sei.

Tutti coloro che sono sotto il giogo della schiavitù ... (6:1)

Cioè, sotto ad un padrone.

... reputino i loro padroni degni di ogni onore ... (6:1)

Ora sta parlando in realtà degli "schiavi". E in quei giorni la schiavitù era una pratica molto comune. E Paolo dice: "Se sei un schiavo, allora reputa il tuo padrone degno di ogni onore".

... perché non vengano bestemmiate il nome di Dio e la dottrina (6:1)

Ai nostri giorni, è molto importante per noi cristiani essere irreprensibili nel nostro lavoro e nel nostro modo di lavorare, perché la gente si aspetta di più da te come cristiano di quanto si aspetta da una qualsiasi altra persona. Può essere che tutti imbroglino nel fare la pausa, e si prendono, che so, trenta minuti quando dovrebbero prendersene quindici. Se sei un cristiano, dovresti prenderti quindici minuti, anche se gli altri si prendono mezz'ora. Ora se tu ti prendi mezzora e altri si prendono quindici minuti, e poi dici: "Beh, sì, sono un cristiano", loro diranno: "Ei, dice di essere un cristiano, ma guarda là!". E molte volte con le nostre azioni e con i nostri atteggiamenti, facciamo sì che il nome di Gesù sia bestemmiato. E questo è triste.

Questa è la cosa di cui Natan ha accusato Davide, dopo l'esperienza di Davide con Bathsheba. Lui dice a Davide: "Davide, tu hai dato ai nemici dell'Eterno occasione di bestemmiare" (II Samuele 12:14). Tu hai dato ai nemici di Dio occasione di prendersela contro il cristianesimo o contro Gesù Cristo, a causa della tua negligenza. Ci si aspetta di più da te perché sei un cristiano. Producete di più, sta dicendo Paolo.

Quelli poi che hanno padroni credenti non li disprezzino perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, perché coloro che ricevono il beneficio del loro servizio sono credenti e carissimi. Insegna queste cose [dice Paolo] ed esorta a praticarle (6:2)

Quindi in sostanza, il servitore, come credente, doveva essere esemplare nel suo servizio, sia se aveva un padrone credente sia se aveva un padrone non credente. Ora se aveva un padrone credente, magari si poteva risentire del fatto che: "Ah, si aspetta ancora questo da me. Dopo tutto, siamo fratelli in Cristo e siamo credenti!". Ma Paolo esorta ad avere rispetto ed onore verso i loro padroni.

Se uno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole, quelle del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà (6:3)

Paolo usa questa parola "pietà" qualcosa come sei volte, mi pare, in questa epistola. Parla molto di questa pietà. "Grande è il mistero della pietà" - vi ricordate il messaggio della volta scorsa? - "Dio è stato manifestato in carne" (3:16) ecc. Ora di nuovo: "Se uno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole, quelle del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà" e questo è l'obiettivo, che possiamo essere simili a Dio, che possiamo essere pii nelle nostre azioni.

Chi insegna diversamente...

... è gonfio e non conosce nulla, ma ha un interesse morboso in questioni e dispute di parole, da cui nascono invidia, litigi, maldicenze, cattivi sospetti, vane dispute di uomini corrotti nella mente e privi della verità ... (6:4-5)

E qual è la loro tesi principale?

... che stimano la pietà essere fonte di guadagno ... (6:5)

Paolo dice che questa è una delle eresie peggiori.

... da costoro separati (6:5)

Vedete, qui c'è uno schiavo che dice: "Ei, il mio padrone è un uomo pio, quindi dovrebbe rendermi tutto più facile. È un modo per me di guadagnare". Qui c'è un padrone che dice: "Oh, il mio schiavo è un uomo pio, posso fidarmi di lui e posso metterlo in una posizione di fiducia perché è un uomo pio. Posso sfruttare questo a mio vantaggio, ci posso guadagnare".

Così molte persone seguono questa eresia. Ci sono molte persone che promuovono questa eresia: “Se vuoi essere ricco, se vuoi guidare una Cadillac, basta che ricevi il Signore e hai abbastanza fede... Fai un passo di fede! Dai un anticipo per quella cosa, versa un deposito! Credi e confida nel Signore per il pagamento”. La pietà come fonte di prosperità. “Dio vuole che tu abbia il meglio! Tu sei un figlio del Re e Dio vuole che tu viva come vive un figlio del Re. Vai avanti! Abbandonati alla tua lussuria! Dio vuole che tu abbia ogni cosa!”. La pietà come fonte di guadagno.

“Vane dispute di uomini corrotti nella mente. Uomini privi della verità... da costoro separati”. La verità...

Or la pietà, assieme all'essere contento, è un grande guadagno [o la pietà con animo contento è un grande guadagno] (6:6)

Questo è essere ricchi. La persona che non ha mai abbastanza, che vuole sempre di più, non è veramente ricca. Conosco un uomo che ha più di cento-cinquanta milioni di dollari; più di cento milioni depositati in certificati di deposito, in banca. Lui tiene questi soldi per acquisire nuove industrie di birra nel mercato. Quest'uomo lavora sedici ore al giorno, da sedici a diciotto ore al giorno, sette giorni su sette, non si prende mai un giorno di ferie, non si prende mai una vacanza; guida lui stesso. Non è ricco, è povero; questo non è essere ricchi. Cos'è essere ricchi? L'uomo che è pio ed è contento, l'uomo che non ha alcun bisogno. Questo è un uomo ricco. Ha tutto quello che vuole! Questa è vera ricchezza: l'essere contento con quello che ho.

E così Paolo parla dell'essere contenti del proprio stato. Dice:

Non abbiamo infatti portato nulla nel mondo, ed è chiaro che neppure possiamo portarne via nulla (6:7)

Quando morirai, farai esattamente quello che hanno fatto tutti prima di te: lascerai ogni cosa qui. Non porterai nemmeno un centesimo con te. “Nudo sono venuto al mondo, e nudo me ne andrò dal mondo” (Giobbe 1:21). Non ho portato nulla; non mi porterò via nulla. E quindi...

... quando abbiamo di che mangiare e di che copirci, saremo di questo contenti (6:8)

Quante persone si sono ridotte in uno stato di grande povertà perché non erano mai soddisfatte di quello che avevano? Volevano sempre qualcosa di nuovo. E

questo scontento ha portato molte persone alla bancarotta. “Quando avete di che mangiare e di che coprirvi, siate contenti”. Avete del cibo, avete dei vestiti? Gloria a Dio! Siate contenti!

Ma coloro che vogliono arricchirsi ... (6:9)

Se questo è il tuo obiettivo, se è questo quello che ti spinge, se questo è lo scopo della tua vita, “coloro che vogliono arricchirsi” ...

... cadono nella tentazione e nel laccio, e in molte passioni insensate e nocive, che fanno sprofondare gli uomini in distruzione e perdizione (6:9)

Chi è ricco ha molte più tentazioni di me. A causa della sua ricchezza, ha opportunità di fare molte più cose. Io non mi devo preoccupare di un sacco di cose perché non ho i soldi per farle; non sono tentato da queste cose, non me le posso permettere. Ma il ricco sperimenta ogni genere di tentazioni, che io non mi sogno nemmeno. Quindi, “coloro che vogliono arricchirsi cadono in questi lacci, queste tentazioni, e in molte passioni insensate e nocive, che fanno sprofondare gli uomini nella distruzione”.

L'avidità del denaro [o l'amore del denaro] infatti è la radice di tutti i mali ... (6:10)

Questa è un'affermazione importante. Notate, non dice: “Il denaro è la radice di tutti i mali”. E spesso lo sentite citare così, non è vero? Non dice questo. I soldi non sono un male; non sono nemmeno un bene. Dipende tutto dal tuo atteggiamento verso i soldi. E “l'amore del denaro è la radice di tutti i mali”.

Giacomo dice: “Da dove vengono le guerre e le contese? Non vengono forse dalle passioni dell'uomo, dai suoi desideri?” (Giacomo 4:1). L'amore del denaro, l'avidità, dietro alle guerre e alle contese e alle gelosie nel mondo... l'amore del denaro, radice di tutti i mali. E così se prendi il male e risalisci indietro, scopri che viene dall'avidità, dall'amore del denaro. E il mondo è in questo stato disastroso oggi a causa dell'avidità.

Non è che stiamo per esaurire le risorse naturali. Non è che il mondo non è sufficientemente grande per contenere la popolazione. Non è che è impossibile dare da mangiare a tutti. Il problema nel mondo è come gli uomini spendono il denaro. Lo scorso anno in tutto il mondo sono stati spesi più di un trilione di dollari per le spese relative alla difesa, nelle nazioni del mondo; per comprare strumenti di guerra per distruggere altri uomini; più di un trilione di dollari. Se avessimo speso un trilione di dollari lo scorso anno nella sviluppo dell'agricoltura,

non ci sarebbe più una sola persona affamata sulla faccia della terra. Mentre stasera, due terzi del mondo sta vivendo con un'alimentazione da fame; non hanno abbastanza cibo.

Non è che non possiamo produrre abbastanza cibo; non è che non ci sia abbastanza terra da coltivare, e così via; è una falsità. È l'avidità dell'uomo! È più vantaggioso produrre bombe che piantare granturco. E quindi l'avidità dell'uomo, l'amore del denaro; questa è la radice del male. Se non fosse per l'amore del denaro, non avremmo il problema della droga, oggi. Che c'è dietro al problema della droga? Cosa c'è dietro a tutto questo traffico di droga ecc.? Cosa c'è dietro? L'amore per il denaro. Se non fosse per l'amore del denaro, non ci sarebbe la prostituzione oggi. Se non fosse per l'amore del denaro, pensate a quanti mali sarebbero eliminati dalla terra. L'amore del denaro è la radice di tutti i mali.

... e per averlo grandemente desiderato, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti dolori (6:10)

Un'osservazione interessante, perché la menzogna a cui crediamo è proprio l'opposto. L'inganno comune è: "Se solo avessi più soldi, sarei felice". Paolo dice che quelli che lo hanno ottenuto, hanno deviato dalla fede, e si sono procurati molti dolori. Ed è abbastanza interessante, le persone più facoltose che conosco sono anche le persone più infelici che conosco. Interessante, non è vero?

Mi invitano a pranzo fuori. E mi raccontano le loro storie di dolori, infelicità, solitudine. Un amico mi stava parlando di come non sa se ci sia qualcuno che lo ami veramente o no. Tutte queste donne si buttano ai suoi piedi, ma mi diceva: "Non so se mi amano davvero o no!". È già stato sposato tre volte, e tutte lo hanno sposato per aver fatto un bel giro in macchina. E ora è in questo triste dilemma. Da quando l'ultima l'ha lasciato e ne ha ricavato un bel po' nei tribunali, ci sono un sacco di altre donne che pensano: "Mi piacerebbe sistemarmi!". Sapete no, vivere per sei mesi con qualcuno e poi sistemarsi per tutta la vita. Mi diceva: "Non so se mi amano veramente". Infelice. Non conosce l'amore vero. "Come faccio a sapere se mi amano davvero?". Triste, vero? Quest'uomo è così ricco. Ma non sa se ci sia qualcuno che lo ama davvero o se non gli vanno dietro solo per i suoi soldi. Sono amichevoli perché ha i soldi? Sperano di mettere mani sul suo conto in banca? Pover'uomo.

Ho un cugino che è così ricco per quanto riguarda i soldi. Questo poveretto ora è da qualche parte nelle Filippine con un retino a caccia di farfalle in mezzo alla giungla. È così che passa la vita: a caccia di farfalle in mezzo alla giungla. Ha milioni di dollari, non ha mai lavorato un solo giorno nella sua vita, ma la vita è un noia, la vita è pesante. L'unica cosa che lo entusiasma è andare in cerca di farfalle. Pover'uomo. In confronto a lui io sono ricco.

Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose ... (6:11)

Fuggi cosa? L'amore del denaro.

... e procaccia la giustizia ... (6:11)

Persegui la giustizia. Non andare dietro alla ricchezza, all'essere ricco; procaccia piuttosto la giustizia.

... la pietà ... (6:11)

Di nuovo questa parola.

... la fede, l'amore, la pazienza e la mansuetudine. Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna, alla quale sei stato chiamato e per cui hai fatto la buona confessione di fede davanti a molti testimoni (6:11-12)

Così tutto torna a quello che è il centro della tua vita. Se i soldi, il desiderio dei soldi, il desiderio del guadagno, è al centro della tua vita, allora sarai una persona infelice. Se Dio è al centro della tua vita, sarai ricco, la tua vita sarà benedetta, la tua vita sarà piena. Quindi, metti Dio al centro della tua vita, metti la giustizia al centro della tua vita, la pietà al centro della tua vita, affinché tu possa essere davvero una persona ricca. Godi delle vere ricchezze, le ricchezze eterne.

Perché una delle cose tragiche circa mio cugino è che l'unica persona a cui lascerà i suoi soldi è sua figlia, che è malata di mente. È tragico, non è vero? Ma lei ha già ricevuto così tanti milioni, ma vive in una casa di cura alle Hawaii. Non è in grado di badare a se stessa. Sua nonna è morta recentemente e le ha lasciato altri sei milioni di dollari, ma lei è ancora sotto tutori, perché sta lì seduta nella casa di cura a mettere burro d'arachidi sui Ritz. È tragico, non è vero?

Sono andato a trovarla e lei mi ha detto: "Oh, ho questa ricetta speciale, voglio prepararti questa ricetta speciale". Tira fuori tutti questi Ritz con il burro d'arachidi: "Oh, li fa da sola, sai!". Povera figlia, il mio cuore soffre per lei. Non

farei a cambio con lei per niente, con tutti i soldi che ha... o l'altro mio cugino, non farei a cambio con lui per niente, con tutti i soldi che ha, non vorrei proprio andare a correre in giro in qualche giungla nelle Filippine, stasera, a caccia di farfalle.

Dio al centro della tua vita, questa è una vita di cui essere contenti, una vita felice, una vita ricca, una vita piena.

Ti supplico [dice] alla presenza di Dio, che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù, che davanti a Ponzio Pilato testimoniò la buona confessione (6:13)

Pilato disse: "Dunque sei Tu re?" e Gesù disse: "Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo" (Giovanni 18:33, 37). Una buona confessione davanti a Ponzio Pilato. Quindi questa è una supplica molto, molto seria. "Ti supplico davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e davanti a Gesù Cristo" ...

di osservare questo comandamento senza macchia ed irreprensibile, fino all'apparizione del Signor nostro Gesù Cristo (6:14)

Ora gli dà questo comandamento. Quale? Fare di Dio il centro della tua vita, procacciare la giustizia e la pietà. "Ti supplico davanti a Dio, fai questo fino al ritorno del Signore. Mantieni Lui al centro del tuo cuore e della tua vita". Cos'ha detto Gesù a questo riguardo? Ha detto: "Cercate prima il regno di Dio e la Sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte" (Matteo 6:33).

Vedete, la vita dell'uomo è su due piani, il piano verticale e il piano orizzontale. Il piano verticale è la tua relazione con Dio ed è l'asse intorno a cui ruota la tua vita. Se la tua relazione con Dio è fuori centro, allora la tua relazione con il tuo prossimo sarà fuori centro, squilibrata. E questo è il problema nel nostro mondo oggi: le persone cercano di vivere una vita equilibrata e lottano e faticano per avere una vita equilibrata, per avere una relazione equilibrata con gli altri. E lottano costantemente per trovare questo equilibrio nelle relazioni, spendendo milioni nell'andare dallo psicologo e dallo psichiatra, cercando l'equilibrio. La ragione per cui la vita è così fuori-equilibrio, la ragione per cui le tue relazioni sono così fuori-equilibrio, è che la tua relazione con Dio è fuori-equilibrio. L'asse verticale della tua vita è fuori centro.

Ora Paolo sta dando a Timoteo un consiglio meraviglioso. Metti Dio al centro della tua vita. Pietà, giustizia, metti queste cose al centro della tua vita. Ti supplico davanti a Dio, fai questo fino al ritorno di Gesù. Perché se il centro della

tua vita è a posto, se la tua relazione con Dio è a posto, allora sarai una persona molto ricca, perché influenzerà ogni altra relazione nella tua vita. Saranno tutte a posto se la tua relazione con Dio è a posto. Avrai una giusta relazione con il diavolo: lo sconfiggerai ogni volta che lo affronterai, perché la tua relazione con Dio è a posto. Avrai una giusta relazione con le tue proprietà, perché sai che in realtà sono di Dio, e ti sono state solo affidate perché tu le usi saggiamente. Avrai una giusta relazione con il tuo prossimo, condividendo, amando, donando.

Dio al centro, l'asse verticale, quello orizzontale andrà automaticamente a posto. Non puoi correggere l'asse orizzontale lavorando sull'asse orizzontale. Voglio dire, non puoi correggere il piano orizzontale operando sul piano orizzontale. "Devo lavorare su questa relazione!". Beh, mentre lavori su questa relazione, ne rovinerai altre cinque. Spendendo troppo tempo cercando di mettere a posto questa relazione, mentre tutto il resto va storto. Così alla fine hai sistemato questa e ti guardi intorno e, ragazzi, tutto il resto... così punti su un'altra: "Adesso lavorerò su quest'altra relazione". Mentre sistemi questa, un'altra va fuori equilibrio.

E così spendi l'intera tua vita cercando di trovare equilibrio, quando in realtà devi tornare indietro all'asse verticale, alla tua relazione con Dio. "Cercate prima il regno di Dio e la Sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno sopraggiunte". Saranno tutte aggiunte. È per questo che Paolo è così serio nel supplicare Timoteo: "Metti a posto la tua vita con Dio. Metti Dio al centro. Procaccia giustizia e pietà". Perché quando Gesù tornerà...

... a suo tempo manifesterà il beato e unico sovrano, il Re dei re e il Signore dei signori, il solo che ha l'immortalità e abita una luce inaccessibile che nessun uomo ha mai visto né può vedere, al quale sia l'onore e il dominio eterno. Amen (6:15-16)

Quindi Gesù, quando tornerà, mostrerà chi è il vero e il solo Dio. "Il beato e unico Sovrano, il Re dei re, e il Signore dei signori, il solo che ha l'immortalità e abita una luce inaccessibile che nessun uomo ha mai visto". In Giovanni, capitolo uno, leggiamo: "Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, è Colui che l'ha fatto conoscere" (Giovanni 1:18). Ma allora Gesù ci mostrerà chi è l'unico vero Dio.

Ora vedete, le ricchezze non sono un vero Dio. Sono un falso Dio, ma sono il dio di molte persone. Molte persone adorano il benessere; è il centro della loro vita.

E non è necessario essere ricchi per averlo al centro della tua vita. Anzi, probabilmente è un problema che è più diffuso tra le persone povere che tra le persone ricche, perché i poveri vivono spesso nell'illusione che il benessere possa essere la soluzione di tutti i loro problemi. I ricchi sanno che non è così, ma i poveri pensano questo: "Tutti i miei problemi sarebbero risolti dalla ricchezza". Quindi l'amore dei soldi può in realtà essere più forte in una persona povera che in una persona ricca. Non è un vero Dio. È un falso dio. Quando Gesù apparirà, ci mostrerà chi è il vero Dio. "Il beato e unico Sovrano, Re dei re e Signore dei signori".

E così dice: "Timoteo"...

Ordina ai ricchi di questo mondo di non essere orgogliosi, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma nel Dio vivente ... (6:17)

Tutta questa parte è su: "Chi è il tuo dio?". Le ricchezze sono il tuo dio? Il desiderio dei soldi è il tuo dio? È questo al centro del tuo cuore? O stai vivendo una vita pia, una vita di giustizia, servendo il solo vero Dio vivente? "Ordina a quelli che sono ricchi nelle cose di questo mondo, nelle cose mondane, di non essere orgogliosi, di non confidare nelle ricchezze, che sono incerte, ma di confidare piuttosto nel Dio vivente".

... il quale ci offre abbondantemente ogni cosa per goderne (6:17)

Mi piace questo! Dio ci offre abbondantemente ogni cosa per goderne. Tutti i soldi di questo mondo non possono comprare l'emozione di starsene seduti sulla spiaggia a guardare il tramonto dietro Catalina Island. E godersi il cielo che si accende di colori brillanti. E starsene lì seduti in comunione con Dio; che ricca esperienza è questa! Che ricca esperienza è camminare nella foresta e sentire il profumo degli aghi di pino e sentire le cascate e il suono dei ruscelli e lo squittio degli scoiattoli. Dio ci ha offerto abbondantemente ogni cosa per goderne. Dio vuole che tu ti goda la vita. Dio vuole che tu abbia la pienezza della gioia nella tua vita. E ti ha dato le leggi, le regole per cui puoi avere una vita piena di gioia.

Il nostro problema è che non sempre siamo d'accordo con Dio. Pensiamo molte volte che Dio ha stabilito regole che sono troppo restrittive, che mi impediscono di avere gioia o qualcosa che sia piacevole o eccitante. E mi ritrovo a ribellarmi contro la legge di Dio: "Dio, non sei giusto! Non è giusto che mi neghi questa cosa, perché se solo potessi fare questa cosa, allora avrei davvero gioia e

felicità". Ma ogni volta che ci opponiamo alla legge di Dio, scopriamo che questo porta infelicità e dolore a noi stessi.

Dio ci ha dato le regole della felicità e le regole della gioia. Felice l'uomo che non cammina nel consiglio degli empi, non si ferma nella via dei peccatori e non si siede in compagnia degli schernitori, ma il cui diletto è nella legge dell'Eterno, e sulla Sua legge medita giorno e notte. Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono; e tutto quello che fa prospererà. Non così gli empi; ma sono come pula che il vento disperde. Perciò gli empi non reggeranno nel giudizio" (Salmo 1:1-5). Oh, l'uomo felice è l'uomo che ha messo Dio al centro della sua vita, perché quando Dio è al centro della mia vita, allora posso godere di tutte le cose che Dio mi ha dato. Posso goderne pienamente. Perché Dio mi offre abbondantemente, gratuitamente, ogni cosa per goderne.

E così : "Ordina ai ricchi" ...

di fare del bene, di essere ricchi in buone opere, di essere generosi e di essere pronti a dare (6:18)

Pronti a dare, cioè ad aiutare quelli che sono nel bisogno. Perché così facendo, essi stanno...

Mettendo in serbo per se stessi un buon fondamento per l'avvenire, per afferrare la vita eterna (6:19)

Gesù ha dato una parabola che molti hanno problemi a comprendere. La parabola di un servo che ha scoperto che presto sarà licenziato. Il suo padrone dice: "Va bene, rendi conto di tutto, sei licenziato". Il servo dice: "Ei, che faccio ora? Mi vergogno di andare a chiedere l'elemosina. E non voglio andare a zappare la terra. Ecco che farò". E inizia a chiamare i debitori. "Quanto devi al mio padrone?". "Gli devo cento misure di grano". "Ecco, dammi la tua ricevuta. Cancelliamo cento. Cinquanta". Chiama un altro debitore: "Quanto devi al mio padrone?". "Oh, cento barili d'olio". "Ecco, cinquanta". E dimezza tutte le ricevute, pensando che non appena viene licenziato, potrà andare e dire: "Ei, ti ricordi che ti ho scalato cinquanta barili di olio dalla ricevuta? Me ne serve un po'. Potresti aiutarmi?". E si approfitta della sua posizione attuale per coprirsi per il futuro. Sa che non si troverà sempre in questa posizione in cui può aiutare se stesso per il futuro; sarà dura tra un po'. Sta per essere licenziato tra una

settimana, quindi, “Approfitto della mia posizione attuale per coprimi per il futuro”.

Ora Gesù dice: “E il signore lodò il fattore ingiusto”. Ed è qui che la parabola diventa difficile: “Lodò il fattore ingiusto? Avrebbe dovuto condannarlo! Avrebbe dovuto buttarlo in prigione”. Lodò il fattore ingiusto, perché, dice Gesù: “I figli di questo mondo sono più avveduti dei figli della luce. Perciò fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste perché, quando morirete, vi ricevano nelle dimore eterne” (Luca 16:1-9)

Di cosa sta mai parlando? Proprio ora, io ho l’opportunità di farmi dei tesori in cielo. Non avrò sempre questa opportunità. Verrà il giorno in cui morirò. E dopo che sarò morto, non avrò più nessuna possibilità di mettere da parte un tesoro eterno in cielo. Questa opportunità è solo ora mentre mi trovo qui.

Gesù dice: “Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste! Usate le vostre ricchezze qui ora!”. Vedi, i tuoi soldi, il tuo dollaro, non varrà un bel niente in cielo. Non vale un granché qui, ma non varrà un bel niente in cielo. Se tu potessi portarli lì, se potessi portarli con te, se quando muori potessi portarti una borsa piena, e quando arrivi alla porta dici: “Ei, Pietro, guarda cosa ho portato! Dammi la camera più bella che hai”. Pietro direbbe: “Cos’è quella cartaccia? I tuoi soldi non valgono in cielo”. “Guarda, ho portato tutto questo oro!”. “No, buttalo sulla strada. Così si mischia con il resto del pavimento. Noi usiamo quella roba come asfalto qui!”.

Quindi, la mia unica occasione per farmi dei tesori eterni in cielo è ora. Quindi “ordina ai ricchi di fare il bene, di essere ricchi in opere buone, di essere generosi e di essere pronti a dare, in modo che possano mettere in serbo per se stessi un tesoro in cielo, un buon fondamento per l’avvenire, in modo che possano entrare nel regno eterno”. “Fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sfondano e non rubano” (Matteo 6:20).

Quindi, ricchi sulla terra, poveri in cielo. Quanto tempo sarai sulla terra? Cento anni? Quanto tempo sarai in cielo? Poveri sulla terra, ricchi in cielo. Chi sta meglio? Così non ho molto. Così è difficile. Ma ho tutto quello che mi occorre. Sono felice. Sono soddisfatto. Non ho alcun bisogno o necessità. Sono ricco. Ma più di questo, ei, le ricchezze eterne. Ricco eternamente.

Questioni su cui ho riflettuto anni fa, quando dovevo decidere tra la carriera di medico o il ministero. Dove voglio le mie ricchezze? Ora, o per sempre? È molto

più sensato essere ricco in eterno anziché ricco temporaneamente. È molto più sensato che io mi faccia delle ricchezze in cielo dove posso goderne in un mondo senza fine, anziché cercare di ammassare ricchezze ora, che possono solo portare infelicità e lotte e stress. Le vere ricchezze.

O Timoteo, custodisci il deposito che ti è stato affidato, evitando i discorsi profani e vani e le argomentazioni contrastanti di quella che è falsamente chiamata scienza (6:20)

Volete sapere qual è la scienza definita falsamente tale, nel mondo oggi? L'evoluzione. La chiamano scienza ma è falsamente chiamata scienza. Non c'è niente di scientifico nella teoria evuzionistica. È falsamente chiamata scienza. Discorsi vani, discorsi profani e vani. Paolo dice: "Evita queste cose, Timoteo!".

professando la quale, alcuni si sono sviati dalla fede. La grazia sia con te! Amen (6:21)

Così la prima lettera di Paolo a Timoteo.